

CORRISPONDENZA

di San Michele Garicoïts

(settimo periodo 1860)

L'ARTE DI GOVERNARE

Dal 1860 al 1861, senza mai trascurare le questioni contingenti spesso abbastanza banali, la corrispondenza di San Michele Garicoïts, soprattutto nelle sue stupende lettere al Rev. Barbé, Superiore di Orthez, ci consegna l'altissimo concetto che il fondatore di Bétharram aveva dell'autorità spirituale. San Michele non disconosce che le società religiose – come tutte le società create dagli uomini – si misurano con lo stesso metro dei loro capi, ovvero sia valgono quanto loro. In pochi meditati paragrafi, nei quali le parole, senza perdere nulla del loro realistico sapore, risplendono di luce soprannaturale, viene formulata la mistica del comando.

Il direttore continua in essa il suo ministero, si china sulla gioventù, conforta cuori infranti dalla morte, fa rivivere ardori missionari che sembrano estinguersi e sostiene vocazioni nascenti¹. Il cappellano delle Figlie della Croce vi assolve il suo abituale dovere. Con uguale grazia presenta loro i suoi auguri di buon anno, trasmette notizie, allontana taluni scrupoli, stabilisce confessioni e comunioni. Con zelo accresciuto le avvicina alla vita interiore, ad «una dolce e santa familiarità con Dio»², attraverso l'annientamento di se stessi, l'abbandono alla Provvidenza, con la sottomissione alle prove e all'amore della Comunità e con un sentimento di pace e di gioia³ che strappa questo grido: «Quanto è buono il Signore!»⁴.

Il maggior numero di pagine, e le più importanti, sono quelle che San Michele scrive nella sua qualità di Superiore. Mostra in esse la sua delicatezza per le prescrizioni liturgiche⁵ e soprattutto la sua maniera di governare, con autorità e bontà o secondo la formula *fortiter in re, suaviter in modo*. Nella lettera 261 si riesce ad afferrare dal vivo questo irresistibile insieme di forza e di soavità. Anche se sovraccarico di lavoro, non si sottrae minimamente alle mille formalità che la sua posizione comporta: auguri, felicitazioni, ringraziamenti, espressioni di benvenuto, inchieste e comunicazioni di decesso⁶. Anche nei dettagli dimostra di essere a capo della comunità. Lui stesso dice, ha *un occhio per tutto*⁷. Si occupa della selezione dei missionari per l'America, della promozione agli ordini, della salute e dei decessi, dell'amministrazione, delle missioni e dei ritiri⁸; esamina il progetto per la fondazione a Montevideo, ma anche quello della cappellania di Nostra Signora del Rifugio; segue l'ampliamento del collegio di Buenos Aires⁹ e precisa ciò che vuole per l'organizzazione delle opere di Orthez e di Oloron¹⁰.

Benché sempre alle prese con le incombenze di carattere temporale, San Michele resta uno spirituale. Pur tuffato nei problemi materiali della Società, non perde mai di vista le anime di coloro che in essa si raccolgono. Ad un giovane intellettuale, preso dalla frenesia di sapere, insegna che la scienza non è padrona bensì «serva della religione»¹¹; un

amministratore troppo indipendente viene richiamato all'ordine; un religioso infedele riceve il più solenne dei rimproveri¹². A tutti, senza eccezione, San Michele propone con parole di fuoco la perfezione evangelica, l'ideale della Società del Sacro Cuore¹³, attraverso il regno della legge d'amore, scolpita dallo Spirito Santo¹⁴, ed il regno dell'ubbidienza¹⁵, al servizio della Chiesa¹⁶.

Il focolare che illumina tutto l'insieme, è la corrispondenza che il fondatore di Bétharram indirizza ad Orthez ad uno dei più giovani superiori della Comunità, il Rev. Pierre Barbé. Gli parla come un maestro parla al suo discepolo. A buon diritto, certamente. Lo ha istruito fin dalle prime lettere fino alla teologia; ora lo plasma ai doveri della sua carica. Nelle pagine che gli destina, soprattutto nelle lettere 253, 257, 258, 261, 273, 296, etc. ..., approfittando di quanto appreso dalla sua lunga esperienza di comando – oltre trent'anni – e con la semplice esposizione di come concepisce l'autorità, San Michele promulga gli articoli essenziali del codice spirituale dei superiori.

Tre parole lo riassumono: *riflettere, pregare, agire*¹⁷.

Per essere un uomo d'azione, il superiore deve anzitutto essere uno spirito riflessivo. Prima di prendere una decisione, gli serve avere una visione precisa della situazione e la conoscenza psicologica delle persone, per farsi «*un'idea corretta delle cose e degli individui*»¹⁸, però con una certa diffidenza della ragione umana: «*quella ragione di cui Dio non terrà conto e di quella prudenza che condannerà*»¹⁹ e ancor «*meno fiducia nei mezzi umani*»²⁰.

Il superiore è sempre un uomo di preghiera e deve pregare «*per unirsi a Dio*» del quale è il rappresentante, soprattutto per ottenere «*una larga partecipazione ai suoi doni e alle sue grazie...e molta forza ed efficienza per i mezzi impiegati*»²¹.

Deve agire, infine, agire «*in tutta l'ampiezza della grazia e nei limiti delle regole*»²², agire *fortiter in re sed suaviter in modo*, agire «*senza disordine, nella misura del possibile, capace di tollerare una molteplicità di cose che tutti, vista la debolezza umana, devono tollerare*»²³.

232. - Ad una Signorina

Copia riprodotta, in parte, da Bourdenne in *Vie et Lettres*, p. 308.

(1860)

Cara Sorella in Gesù Cristo,

Ho letto e riletto la lettera che avete ricevuto da vostro padre e che mi avete cortesemente trasmesso. Non deve farvi paura né, tanto meno, alterare la vostra determinazione a seguire le ispirazioni divine. Lungi da ciò, queste contrarietà devono farci considerare **care e perfino sacre** le imprese che esse accompagnano. Cosa sarebbe stato delle opere divine affidate a Vincenzo de' Paoli, a Francesco di Sales, a Xavier, etc. ... se questi uomini fossero indietreggiati davanti a simili ostacoli? E San Luigi Gonzaga?... Le croci che accompagnavano la loro vocazione gliela facevano ritenere divina e li legavano ad essa indissolubilmente²⁴.

La vostra vocazione non viene né dagli uomini né da **coercizione** alcuna. Nessuna creatura vivente, come voi sapete, ha cercato o cerca di attrarvi o di "piantarvi" su un terreno piuttosto che su un altro. Non ignoriamo che qualsiasi operazione di questo genere, compiuta da una mano che non sia quella di Dio, sarà sradicata e maledetta. Ma sappiamo anche che opporsi a vocazioni religiose ben motivate equivale ad esporsi all'anatema del cielo e della terra. Tale, ai miei occhi, è la vostra vocazione. Soltanto Dio vi ha dato il pensiero ed il desiderio della decisione che volete prendere; soltanto Dio ha impresso ai vostri sentimenti quei caratteri che si ravvisano in essi, facilitandovi il cammino per raggiungere il vostro scopo. Se il Signore permette che sorga un ostacolo, è solo per mettere alla prova la vostra fedeltà.

Questo ostacolo non è insormontabile. Vostro padre non è un tiranno. Mi sembra anzi che sia un buon padre, un eccellente padre, anche se non ho l'onore di conoscerlo; non dubito che sia la sua bontà a fargli esprimere questa **volontà irrevocabile** di cui parla. Avrei fatto e farei la stessa cosa, per quanto mi riguarda, se credessi ciò che lui crede. Però non vi avrei detto, come ha fatto lui: **Fate questo o fate quello**, senza accertarmi se si tratta della vostra vocazione. Vi avrei invece detto: **La mia volontà irrevocabile** è di non acconsentire alle vostre intenzioni e di non approvare la decisione che intendete prendere. Ubbidire all'opposizione così formulata sarebbe allora stato per voi un sacro dovere.

Tuttavia, una volta dimostrato che quello che credevamo era un completo errore, che nulla viene fatto per coercizione e che nella Congregazione – lungi dal trovarvi alcunché di crudele, etc. – tutto è perfettamente ragionevole, cosa diventerebbe questa opposizione se vi persistessimo? Sarebbe allora una tirannia, una crudeltà, un parricidio; e vostro padre, ripeto, è tutt'altro che tutto ciò.

Si tratta dunque di dissipare, o perlomeno di lavorare per dissipare, gli errori del suo spirito e presentargli la cosa come realmente essa è. Tutto sarà allora sistemato.

Di conseguenza, cara Sorella, pregate e agite²⁵ con pazienza, costanza e prudenza; fate buon uso di tutte le risorse della natura e della grazia e vedrete Dio completare ciò che ha iniziato. Nessuna apprensione, soltanto abbandono completo a Dio.

Fate in modo di non far sapere a vostro padre che vi ho scritto, per non avere l'aria di rafforzare i suoi preconcetti.

.....

233. - Ad una Signora

Copia inedita.

(1860)

.....

È con senso di vera consolazione che ho ricevuto la vostra lettera. Temevo infatti che vi fosse capitato qualcosa. In effetti mi comunicate di aver avuto una lunga malattia. Ma il Signore sia benedetto, perché ora state riprendendo le forze per consacrarle di nuovo al suo servizio. Siete veramente la sua serva e dovete vivere solo per lui, non avere altra volontà che la sua né altri interessi che i suoi.

È un buon Maestro quello che avete la fortuna di servire. Un Maestro che ama la sua umile serva, l'ama di un amore infinito, le dà il suo cuore e le consente di essere con lui in dolce e santa familiarità. Quanta dolcezza nell'esclamare: **Gesù, mio buon Maestro!** Poi, rivolgersi alla Madre di Gesù e dire: **Maria, mia buona e tenera Madre!**

Continuate a servire questo Maestro così buono, nella posizione in cui siete per volere della sua divina Provvidenza. Non ho dubbi in proposito. Curate vostra madre, e riservate un tenero interesse alla vostra piccola comunità. È un'opera che il Signore vi ha affidato, servendosi di voi per crearla. Amate i poveri e gli afflitti. Siate per quanto vi è possibile la consolazione e la risorsa degli infelici. Il buon Maestro sarà sempre con voi e moltiplicherà i mezzi di cui disponete per conquistare delle anime, perché è a questo che devono tendere tutte le buone opere.

La mia salute resiste²⁶, segno che, accanto al nostro buon Maestro, Maria ancora si compiace di gradire i servizi del suo umile servo²⁷ nonché i voti che il medesimo mai cesserà di rivolgerle in vostro favore.

Pregate per colui che vi è interamente devoto in N.S.

Garicoïts, Sacerdote.

234. - Al Rev. Didace Barbé, Superiore del Collegio San José

Copia di due frammenti di lettere di cui la prima si trova in *Pensées*, p. 401 e la seconda in *Bourdenne, Vie et Lettres*, p. 198..

(1860)

.....

Non trascureremo nulla allo scopo di fondare una residenza a Montevideo²⁸. Se i Gesuiti vi andranno, tanto meglio.

.....

Se Monsignore il Vescovo di Montevideo insiste nuovamente, acconsentite alla sua volontà e mandategli immediatamente quattro o cinque preti²⁹. Abbiamo troppi motivi di gratitudine nei confronti di questo devoto e venerabile prelato per potergli rifiutare qualcosa. Ma se i Gesuiti potessero andarci al posto nostro sarebbe tanto meglio per la Chiesa e per le anime.

.....

235. - Al Rev. Angelin Minvieille,
Superiore del Seminario di Oloron

Copia il cui testo si trova pubblicato in *Pensées*, p. 439.

(inizio gennaio 1860)

.....

Mando il Rev. Etchécopar a fare la visita canonica. Spero che Il Signore benedica la sua missione, e che tutti i nostri contribuiscano al suo auspicato successo. Avrei tante cose da dirvi; parlate con il Rev. Etchécopar che vi spiegherà il mio pensiero.

Vorrei che tutti avessero sempre ragione e che il diavolo ed i malvagi fossero i soli nel torto, e mai le brave persone. Che per natura noi si abbia dei torti è soltanto ovvio; ma voglia il Signore che le nostre persone siano irreprensibili. **Amen, amen.**

.....

236. - Al Rev. Agelin Minvieille,
Superiore del Seminario di Oloron

Copia inedita.

(Gennaio 1860)

.....

Il provvedimento che avete preso mi sembra utile ed anche necessario, in particolare per certi professori e sorveglianti. Determinarne l'estensione e le modalità di applicazione è soltanto un problema di tatto. Non vedo in cosa il provvedimento sia contrario alla regola dei professori delle classi inferiori, in base alla quale il professore è tenuto a mantenere la disciplina nella sua classe.

Tuttavia la regola esige anche che egli eviti di adottare modi che potrebbero renderlo odioso – come **ipse plectere**³⁰...(Regola 40) **dicto factove contumeliam inferre**³¹ – e di esagerare nelle punizioni. La stessa regola prescrive anche che i casi più gravi e le punizioni di carattere straordinario debbano essere demandati al prefetto di disciplina.

Inoltre, secondo la regola e la consuetudine, i professori dovrebbero limitarsi a delle leggere punizioni e a dei **pensi** non gravosi.

Il Rev. X³² vi dirà il mio pensiero al riguardo.

.....

237 - A Suor Zéphirin-Saint-Blaise, Figlia della Croce

Autografa da Betharram. Si compone di due pagine di piccolo formato di cui una sola è scritta.

Igon, 2 gennaio 1860

L.S.N.S.G.C.

Cara Sorella,

Che pazienza dovete avere! Dopo così tanto tempo da quando ho ricevuto la vostra bella lettera, trovo ora soltanto un minuto per farvi avere due righe approfittando della cortesia di Suor Saint-Venceslas.

Vi auguro un buon anno. Lo sarà se vi compiacerete di riposare per il beneplacito del Signore, sempre **contenta** e costante in questo beneplacito qualunque esso sia: «**Voi lo volete così, Signore; anch'io!**³³» Che in questo vi sia tutto il vostro essere, tutta la vostra vita, mia cara Suora, così come domando spesso per voi. Sarete felice perfino in questa vita.

Vostro in N.S.G.C.

Garicoïts, Sacerdote.

238. - A una Figlia della Croce

Minuta incompiuta, raccolta negli scritti di P. Garicoïts degli archivi di Betharram, quaderno n. 795.

Betharram 10 gennaio 1860

L.S.N.S.G.C.

Cara Sorella,

Siatene sicura, le lettere che ci arrivano dalle buone Suore di una Provincia forestiera³⁴ ci arrecano sempre un rinnovato piacere, perché sono per noi la prova del primitivo spirito³⁵ che d'altronde è uno spirito prezioso.

.....

239. - Al Rev. Auguste Etchécopar

La lettera autografa da Betharram si compone di due pagine di carta leggera, riporta questa nota: "Questa lettera di P. Garicoïts mi fu indirizzata mentre facevo la visita delle nostre case.
Betharram 10 ottobre

Etchécopar, Superiore di Betharram"

Bétharram, 18 gennaio 1860

F. V. D.

Caro Amico,

1. Il Rev. Minvieille è in grado di giudicare, viste le circostanze e le inclinazioni dei soggetti, ciò che è meglio fare in merito ai confessori. In linea generale, salvo il caso di un abuso manifesto, si lasci al riguardo molta libertà.
2. Come regola generale, si deve assolutamente vietare che i bambini vengano ricevuti nelle camere. Circa il Rev. Espagnolle, che volete? Mi sembra che il Rev. Minvieille trovi degli inconvenienti. Cercate di intendervi con lui. Il mio parere è che, se fosse determinato a lasciare la Società, dovrebbe prendere la sua decisione fin da quel momento, tanto più che sembra accertato che pratici il contrabbando di lettere malgrado i paterni avvertimenti ricevuti, e malgrado che possa fare del male a qualcuno dei nostri.
3. Per quanto riguarda la classe preparatoria, conoscete la mia opinione: **Age quod agis**, per cominciare; interamente in francese, fino a quando non si sia in grado di cominciare col latino, fino a quando cioè l'allievo non sia sufficientemente preparato per poter frequentare un corso primario. È un obiettivo che può sicuramente essere raggiunto quando si hanno tre professori per trenta o quaranta allievi. In francese dunque, fino ad allora. Dopodiché, e non prima, da Pasqua fino alle vacanze, si può cominciare ad impartire i rudimenti della grammatica latina e ad assegnare regolarmente compiti, sotto la direzione di un professore **ad hoc**. Si cominci quindi a partire da Pasqua con questa preparazione, non dico solo per una buona sesta ma anche per tutte le altre classi. A mio parere lo stesso tipo di preparazione è indispensabile anche per l'insegnamento della retorica.

Saluta omnes, et nostros et tuos³⁶.

Vostro in N.S.G.C.

Garicoïts, Sacerdote.

240. - A Suor Vincent de Bonnacaze, Figlia della Croce

Minuta incompiuta tratta dagli archivi di Betharram. Riporta cancellazioni e abbreviazioni dal secondo paragrafo. Si ritrova la lettera CLV di S. Agostino. P. Quilhahauquy (*Summ.* p. 381) identifica Suor Emilie, alla quale è destinata, con Suor Vincent de Bonnacaze.

Bétharram, 23 gennaio 1860

L.S.N.S.G.G.

Cara Sorella,

Vi ringrazio per gli auguri che avete fatto a me ed a questa povera Comunità di Bétharram. Continuate, ve ne scongiuro, a ricordarvi di noi, a pregare e far pregare per noi. Siate certa che faccio altrettanto per voi. È il sentimento particolare che proviamo per gli assenti, è difficile crederlo ma è vero!

Non vi ingannate, Sorella, se pensate che sia per me una grande soddisfazione sapervi convertita e giusta. Sì, provo un percepibile piacere nel vedere il vostro cuore attaccarsi all'amore per l'eternità, che è tutto, e per la verità; attaccarsi all'amore di questa celeste comunità, della quale Gesù Cristo è il superiore generale. È là che si vivrà perennemente felici, se si è vissuti devotamente in questo mondo. Vedo che vi avvicinate a tutto questo, o quanto meno che ne avete il desiderio; il mio amore per voi è motivato dal vostro ardente desiderio di arrivare alla felicità eterna. Da questo discende la vera amicizia,

che non trae valore da premi temporali ma è un amore del tutto gratuito. Nessuno infatti può genuinamente dirsi amico di un altro se non è stato in primo luogo amico della verità. Se ciò non può compiersi gratuitamente, non potrà neppure compiersi attraverso altro accordo.

Tutti gli uomini parlano molto di queste cose, ma in loro non si riesce a vedere la vera pietà, cioè il vero culto di Dio, da cui bisogna trarre le indicazioni per una buona vita. Penso che l'errore delle persone, anche di quelle devote, origini dal fatto che vogliono in qualche modo fabbricarsi, nel profondo della propria indole, una vita felice. E credono di doverla costruire, anziché chiederla, mentre invece è solo Dio che può darla. Nessuno può far felice un uomo se non colui che ha fatto l'uomo. Dio, che concede cose tanto grandi ai buoni ed ai cattivi perché essi vivano, perché siano degli uomini e perché possano avvalersi dei loro sensi, delle loro forze e delle ricchezze della terra, si concederà egli stesso ai buoni perché siano felici. La loro bontà è già essa stessa un dono divino. Ma gli uomini che, in questa miserevole esistenza, con il loro corpo mortale e sotto il peso della carne corruttibile, pretendono di essere gli autori ed i creatori della loro vita felice, non sono capaci di comprendere perché Dio si opponga alla loro presunzione.

Si trovano persone del genere perfino nelle più sante comunità. Esse cercano di giungere alla vita felice per mezzo delle proprie forze. Credono di averla già, quando dovrebbero invece chiederla a Colui che è la fonte delle virtù, sperando di ottenerla dalla sua misericordia. È per questo motivo che queste persone cadono in un errore assurdo. Da un lato si persuadono, specialmente quando tutto va secondo le loro idee e desideri, che si può essere felici dovunque e sempre purché.....³⁷.

241. - Al Rev. Florent Lapatz³⁸

Copia il cui testo si trova pubblicato in Bourdenne, *Vie et Lettres*, p. 296 e in *Pensées*, p. 504.

Bétharram, 27 gennaio 1860

F. V. D.

Caro amico,

Lasciate che vi parli col cuore in mano. Sento sempre con grande piacere dei vostri successi nelle belle lettere. Tanto più sarete colto, quanto più sarete idoneo a dedicarvi utilmente a formare gli altri nella pietà e nel farli progredire. Vi dirò dunque, di tutto cuore: continuate, **attende**, ma prima di tutto **tibi**, e poi **doctrinæ**³⁹; prima, sempre e con tutto il cuore, Dio⁴⁰ e la legge di carità che è solito scolpire nelle anime; dopodiché le lettere e le scienze, viste tuttavia come mezzi da usarsi indifferentemente e necessari soltanto per conformarsi ai disegni della Provvidenza.

Dunque **attende tibi et doctrinæ** ma, come vi ho appena detto, né più né meno né altrimenti. Pavento in voi un certo disordine, a questo riguardo, che consisterebbe nel dimenticare il **fine** e nel mettere il mezzo invece ed al posto del **fine** dicendo: **Beatus populus cui hæc sunt**⁴¹, invece di proclamare davanti a Dio ed agli uomini: **Beatus populus, cuius Dominus Deus ejus**⁴². **Mihi autem adhærere Deo bonum est**⁴³. Mettendo a rischio la vostra salute e sottoponendola a sforzi peraltro lodevoli, ho paura che nel presentare a Dio la mano destra, gli presentiate una mano iniqua. Una mano che ha messo **prima** ciò che doveva essere messo **dopo**, con l'intento di far passare il lato **sinistro** prima del **destro**. Le scienze, le lettere, la teologia devono essere **sottomesse** e non **padrone**, devono **seguire** e

non **precedere. Omnino iniquum est nobiliores ingenio studiis deshonestari minoribus, et eos, quos ardua et graviora expectant officia, voluptatis et vantati occupationibus agitari.** (S.Giovanni Crisostomo - De Sacerdotio, Libro 1°) **Quid est sacerdotale cor, nisi arca testamenti, in qua, quia spiritualis doctrina viget, tabulæ legis jacent**⁴⁴? (Ibid.)

Quali sono le conoscenze nelle quali un sacerdote deve brillare? Sicuramente quelle che possono aiutarlo ad adempiere i suoi doveri di uomo di Dio e di ministro di Gesù Cristo, e per nessun motivo quelle che vertono su argomenti seducenti ed affascinanti, che però appartengono *in toto* alle cose che passano, appena sfiorando in maniera penosa quelle che invece non passano. Non c'è nulla di più desolante e, mi si lasci dire, di più criminale di un sacerdote che conosce alla perfezione **profanas vocum novitates et falsi nominis scientias**⁴⁵, ignorando tuttavia le Sante Lettere oppure il nome ed il numero dei libri della Santa Scrittura. **Nunc videmus**, diceva S.Gerolamo, **sacerdotes Domini, omissis Evangeliiis et Prophetis, quotidie comædias legere**⁴⁶. (S.Giovanni Nepomusceno)

Intendo forse porre dei limiti al vostro zelo, e reprimere le vostre attitudini? Assolutamente no. **Omne quod virum ingenue ac liberaliter institutum scire decet, non te prætereat, sed vana vanis; tibi omnia in ordine. Insta in illis, ut sermo tuus semper de Scripturis aut probatis auctoribus aliquid proponat: illud Tertuliani, istud Cypriani, hoc Lactantii, illud Hilarii; sic Minutius Felix, ita Victorinus, in hunc modum locutus Arnobius. Et sic lectione assidua, et meditazione diurna pectus tuam bibliotecam fac Christi**⁴⁷. Amen, amen.

Leggete il 43mo capitolo del terzo libro dell'**Imitazione di Cristo**⁴⁸ e credetemi vostro in N.S.

Garicoïts.

242. - Ad un Superiore

Copia il cui testo si trova pubblicato in *Pensées*, p. 456.

(Febbraio 1860)

.....

Sempre avanti! Attraverso tutto ciò che il buon Dio permette, per istruire, esercitare e manifestare i suoi eletti... .

Pregare, gridare: «Misericordia! Aiuto!»

E infine agire, nei limiti delle nostre competenze, sempre modesti, sottomessi, contenti e costanti.

Che questo sia la nostra divisa, il fine ultimo di tutti i nostri sforzi. Dio non mancherà di benedirci.

.....

243. - Ad una Superiora delle Figlie della Croce

Autografa da Betharram. Si compone di quattro pagine di carta trasparente di cui tre sono scritte.

Bétharram, 9 febbraio 1860

L.S.N.S.G.C.

Cara Sorella,

Eccomi, finalmente!

1. Grazie infinite per la vostra cara lettera e per gli auguri ed i saluti che la stessa contiene. Di cosa non siamo debitori alla vostra Congregazione? Il bene che il Signore ci ha prodigato attraverso questa santa famiglia è incalcolabile⁴⁹. Quello che per le stesse vie mi aspetto sarà ancora più grande. Ci riunirà nella gioia eterna.
Amen!
2. Sì, avete ragione; è per me una grande soddisfazione sapervi buona e saggia. Se siete saggia, lo siete per voi e per me, secondo il dodicesimo versetto del nono capitolo dei Proverbi⁵⁰. Sì, il vostro bene è il mio bene, grazie a Gesù Cristo. Non vi sono che i malvagi che siano saggi soltanto per se stessi. Sì, cerchiamo di capirlo pienamente, il bene dei buoni, con la gioia che essi ci danno – gioia che non è paragonabile ad alcuna gioia terrena – è il nostro bene. I malvagi, con la tristezza che ci arrecano, nuocciono soltanto a se stessi; il dolore che ci causano, i lamenti che ci strappano, così come le preghiere che ci fanno fare, costituiscono titoli di merito presso Dio, nonché uno dei più potenti mezzi per la loro conversione. Dio ci fa la grazia di comprenderlo, non dimentichiamolo mai.
3. Il vecchio!... Non v'è dubbio. Ma è per **tenerci col fiato sospeso, per metterci a dura prova** e per **manifestarci**. È la dottrina di San Paolo: *«È necessario infatti che sorgano fazioni tra voi, perché in mezzo a voi si manifestino quelli che hanno superato la prova»*. Se non fosse perché vuole ammonire e mettere alla prova gli eletti, mettendoli in mostra agli angeli e agli uomini, Dio non lascerebbe a questo vecchio di essere come è. Occorre dunque avere pazienza e abbandonarsi alla divina Provvidenza! Tutto ciò che vuoi, Signore, ora e sempre!
4. Così come voi ne sentite il desiderio, viva sempre la pietà vera che trova Dio dappertutto! Amiamo Dio con il cuore, con l'anima e con lo spirito. Per amore suo ci adoperiamo senza abbandonarci a ciò che è caduco.
5. Giudicando da quanto mi scrivete, penso che sopravvalutate i dolori che causate intorno a voi. Per la grazia di Dio, nulla vi manca per farvi amare in Dio. Coraggio, allora! Fatevi amare in Dio, da **vergine saggia** e disinteressata. Avvaletevi dell'affetto che ispirate con la vostra persona e fatene uso, questo è ciò che voglio dirvi, per portare quello che vi circonda soltanto a Dio, e a lui solo. Procuratevi i nove profumi indicati da S. Bernardo⁵¹ ed usateli sempre per assolvere i vostri doveri; sarete così, siatene certa, una Superiora saggia e dolce, davanti a Dio e davanti al prossimo. La benedizione del Signore che vi auguro sarà sempre su di voi.

Mi rincresce molto per questa povera Albina⁵² che si sta logorando. Raccomandatela sempre al buon Dio.

In questo momento non mi è possibile dirvi se andrò prossimamente a Tolosa. Tuttavia, se la Provvidenza mi porterà dalle parti di Colomiers⁵³, oppure mi fornirà l'occasione di un viaggio a Tolosa, siate certa che non mancherò di venirci a trovare.

Vogliate gentilmente consegnare le lettere che vi allego ai rispettivi indirizzi. Pregate e fate pregare per me, così come io faccio per voi.

Vostro in N.S.G.C.

Garicoïts, Sacerdote

244. - Al Rev. Jean Sauveterre, Parroco di Anglet

Autografa da Betharram. Si tratta di una lettera che P. Vignolle, missionario, indirizza al Sig. Parroco di Anglet. S. Michele Garicoïts vi aggiunge queste frettolose righe.

(17 febbraio 1860)

.....

Per la faccenda di cui mi avete parlato, sono sicuramente disposto ad occuparmene:

1. Per ubbidire a Monsignore il Vescovo.
2. Per la stima e l'interesse che mi ispirano le opere del Rev. Cestac⁵⁴.
3. Tuttavia, come ho avuto occasione di dire al Rev. Cestac, vi sono degli ostacoli alla possibilità che noi ci si possa occupare della parrocchia⁵⁵: a) anzitutto per mancanza di soggetti e b) a motivo della riluttanza che i preti della Società mostrerebbero a dedicarsi al ministero parrocchiale che, quando vengono da noi, abbandonano o quanto meno cercano di evitare. Sarebbe meglio trovare il modo di sistemare le cose senza dare a noi questo incarico. Dal canto mio preferirei essere semplicemente ausiliario del Rev. Cestac e del Parroco. Per il resto, e per quanto mi riguarda, non mi opporrò a nessuna sistemazione approvata da Monsignore.

Di quanto sopra, vogliate parlare solamente con il Rev. Cestac, e sempre che lo riteniate opportuno. Ditegli cortesemente che può fare assegnamento su di me per **tutto quello che mi è possibile**. In merito alla parrocchia, francamente, temo di non avere le idee chiare. Quanto a me, aspetto solo di conoscere, né più né meno, quello che il Buon Dio vorrà.

Vostro in N.S.

Garicoïts, Sacerdote.

P.S. - Ho finito questa lettera a Igon e l'ho aperta per aggiungere queste poche righe per voi, e per farvi conoscere la mia opinione sull'argomento in questione.

245. - Alla Signora Raymond Planté⁵⁶

Autografa da Betharram. Si compone di quattro pagine di cui una sola è scritta. Timbro dell'istituzione Moncade, Orthez.

Orthez, 23 febbraio 1860

F. V. D.

Signora,

Non conosco ancora l'ora di partenza⁵⁷. Il servizio funebre dovrà essere fatto a Bétharram, ed avrà luogo domani o dopodomani al più tardi. Sarà mia cura di esservi preciso al riguardo, non appena avrò ricevuto risposta dalle autorità.

Vogliate gradire, Signora, l'espressione del mio profondo rispetto.

Garicoïts, Sacerdote.

246. - Alla Signora Raymond Planté

Autografa da Betharram. Si compone di quattro pagine di piccolo formato di cui solo due sono scritte. Riporta l'intestazione: "Notre-Dame de Betharram, Basses-Pyrénées". La busta reca l'indirizzo: *Alla Sig.ra Planté, Pau*, e il sigillo della Congregazione n. 2.

Bétharram, 1° marzo 1860

F. V. D.

Signora,

Ho visto la vostra lettera soltanto al ritorno da un viaggio testé compiuto a Bayonne; e questo spiega il ritardo nel rispondervi. Durante il periodo di cui mi parlate, non prevedo di dovermi assentare da Bétharram. Di conseguenza potremo trattare a piacimento dei vostri progetti in occasione del vostro pellegrinaggio.

Conserverò con cura il quaderno di cui mi avete scritto, e tutti gli oggetti usati dal nostro benamato defunto⁵⁸.

Alla segreteria del Vescovado sono venuto a conoscenza dell'articolo pubblicato da vostro figlio Adrien per onorare la memoria del Rev. Serres. Oltre al dolore generale ricordato nell'articolo, hanno vivamente commosso i sentimenti che lo hanno dettato e la maniera in cui sono stati espressi. Ho visto piangere più di una persona: oh, quanto è toccante leggere queste cose, scritte da un così bravo allievo nei riguardi del suo illustre maestro!

Faccio i voti più sentiti perché questi degni sentimenti possano ulteriormente svilupparsi nell'animo del Sig. Adrien, per il suo avvenire e per la vostra soddisfazione.

Con profondo rispetto sono, Signora, il vostro umile ed ubbidiente servitore.

Garicoïts, Sacerdote.

247. - A Suor Théodorine, Figlia della Croce

Autografa da Betharram. Lettera di piccolo formato. Sulla seconda pagina si trova una lettera di Suor Saint-Sabinien, che dà il nome alla destinataria, la Suora Théodorine; timbro n. 7.

Igon, 4 marzo 1860

F. V. D.

Cara Sorella,

Approfitto della cortesia di Suor Saint-Roger per rispondervi, finalmente.

Voglio dirvi subito che vi sono molto grato per i vostri auguri; continuate, cara Sorella, a pregare per me e per i nostri.

Vostro fratello maggiore è stato veramente male, circa un mese fa. Ero stato a trovarlo con il Rev.Mouthes, aveva ricevuto l'estrema unzione e si temeva che non avrebbe superato la crisi. Non parlava ed a tratti era privo di sensi. Ma Dio gli ha ancora fatto la grazia di ristabilirsi; l'ho visto oggi davanti alla casa di Nesseut e sembrava che stesse bene.

Sono anche andato a trovare vostra sorella Thérésine a Pau. È allettata. L'ho vista gioiosa, e contenta di vedermi, l'ho confessata e, lasciandola, mi è sembrata serena. Per la verità, né i medici né le Suore credono sia affetta da malattie serie, salvo un sottofondo di esaltazione. Grazie alle buone cure che riceve all'ospizio, c'è da sperare che possa ristabilirsi. Soltanto il Rev.Vignau⁵⁹, che le fa visita regolarmente, teme che la vivacità di immaginazione finisca col farla ammalare. Preghiamo, succederà ciò che il buon Dio vorrà. Lei si salverà. È il povero Jean⁶⁰, soprattutto, che ha bisogno di preghiere.

Abbiamo perso l'ottimo Rev. Serres. Raccomando la sua anima alle vostre preghiere ed a quelle di Suor Lucia⁶¹, alla quale vorrete offrire i sensi del mio profondo rispetto.

Gits.

248. - Alla Signora Raymond Planté

Lettera autografa, conservata per lungo tempo come una reliquia dalla famiglia Planté, poi donata dalla Sig.ra di Saint-Jayme.

Bétharram, 10 marzo 1860

F. V. D.

Signora,

Comprendo perfettamente quanto soffriate e, siatene certa, prendo viva parte alle vostre sofferenze. Vorrei tuttavia parlare con il cuore in mano ad una persona come voi, saggia e buona cristiana, e pertanto oso dirvi: non dobbiamo desolarci oltre misura per la perdita di cose e persone su questa terra; le cose terrene non possono essere paragonate a quelle del cielo, là dove noi dobbiamo porre il nostro cuore e la nostra speranza.

Reagiamo dunque, figli del Padre Celeste, eredi della vita eterna. Il nostro Dio non è mai perso per coloro che gli appartengono e che egli non perderà mai. Dio vuole ricordarci la fragilità e la labilità dei beni umani – ai quali è sempre tanto facile appassionarsi – perché noi spezziamo le catene della concupiscenza che ci avvincono a questi beni, e perché il nostro cuore si rivolga solo a Colui dal quale nulla potrà strapparci.

Credetemi, Signora, è lui che vi parla per mezzo mio, come vi parlerebbe per mezzo del vostro diletto H.⁶², se fosse lui a scrivervi. Riflettete con tutta l'energia della vostra anima sul fatto che siete cristiana, e redenta al prezzo del sangue di un Dio. Non è soltanto per mezzo della sua eterna saggezza, ma anche con la sua presenza umana in terra, che il Signore ci ha insegnato a disprezzare la prosperità di questo mondo ed a sopportarne coraggiosamente le avversità. Come ricompensa, ci ha promesso una felicità che nessuno potrà mai toglierci. Quindi, in alto i cuori! **Sursum corda!**

Vostro in N.S.G.C.

G.

249. - A Suor Zéphirin-Sainte-Blaise, Figlia della Croce

Autografa da Betharram. Si compone di due pagine di piccolo formato di cui una sola è scritta..

Boeil⁶³, 19 marzo 1860

Cara Sorella

Mi hanno trasmesso qui la vostra lettera, che ho letto con attenzione.

Posso solo dirvi che non dovete preoccuparvi, perché non è proprio il caso che confessiate ciò di cui mi avete parlato. Potete e dovete continuare le comunioni come se nulla fosse avvenuto. Cercate di capirmi, dovete astenervi dal ricevere la comunione senza prima confessarvi, solo in quei casi in cui avrete coscienza di un peccato mortale. Avanti, quindi, e pregate per noi.

Saluto di tutto cuore le care Suore di N...(*nome cancellato*) e la loro Superiora.

Vostro in N.S.G.C.

Garicoïts, Sacerdote.

250. - Al Rev. Pierre Barbé, Superiore del Collegio Moncade

Copia il cui testo si trova in *Pensées*, p. 436.

(Aprile 1860)

.....

Fate in modo, usando massima fermezza e *savoir-faire*, che l'economista di Monsignore⁶⁴ si adegui a tutte le volontà espresse da Sua Signoria. Tali volontà sono le sole che dovranno essere seguite per il benessere dell'istituto, delle persone e delle cose, e per la più grande gloria di Dio⁶⁵. È una verità di esperienza, oltre che di fede. L'essenziale è convincersene. Possano i buoni spiriti esserne convinti.

.....

251. - Al Rev. Pierre Barbé, Superiore del Collegio Moncade

Autografa da Betharram. Si compone di quattro pagine di formato medio, di cui tre sono scritte. Riporta il sigillo n. 7.

Igon, 4 aprile 1860

F. V. D.

Caro amico.

Ho parlato con il Rev. Goailhard; è molto ben disposto a mettersi d'accordo con voi, in tutto e per tutto. Però, dato che ne deve rendere conto immediatamente a Monsignore, ha bisogno d'essere in regola nei confronti di Sua Signoria. È quindi per noi un dovere aiutarlo a non avere nulla da rimproverarsi né, tanto meno, qualcosa che lo imbarazzi.

Resto in attesa di incontrarvi. Tuttavia, avendo controllato i conti da presentarsi a Monsignore, rilevo che siete incorso negli stessi errori che al vostro predecessore⁶⁶ sono costati severe critiche da parte di Sua Signoria e da parte mia, in quanto disastrosi per l'istituto di Moncade: concedere sconti, non far pagare anticipatamente i trimestri, etc. e, per finire, mancanza di disciplina. Si accusa il maestro dei novizi⁶⁷ di non saper formare dei buoni religiosi, ma nulla è così facile quanto rovinare anche i migliori elementi se non si tiene sotto controllo l'osservanza delle regole. Ecco! Facciamo professione d'essere religiosi, d'essere uomini morti a noi stessi, cancellati e dediti, per poi manifestare ogni sorta di esigenze, di mugugni, etc., etc. È disgustoso! Del resto, bisogna prendere o lasciare; gli incorreggibili violatori della regola, queste pesti delle comunità, dal momento in cui si mostreranno refrattari ad ogni mezzo di correzione, saranno allontanati senza misericordia, chiunque essi siano.

Prima di decidere in questo senso abbiamo il dovere, davanti a Dio ed agli uomini, di non trascurare nulla per guidare e plasmare uomini **idoneos, expeditos ed expositos**⁶⁸. Incominciate a mettervi a posto con le regole e poi, **suaviter** quanto potrete ma **fortiter**, avanti! sia con i professori sia con gli allievi, senza tutti quegli scrupoli che tanto nuocevano quando c'era il Rev. Serres. Disciplina e controlli di ogni genere in vostro potere, con gli allievi, senza badare se ne avete tanti o pochi, etc. Niente sconti! I trimestri devono essere pagati anticipatamente, come da formale volontà di Monsignore.

Ho letto quanto sopra al Rev. Goailhard, affinché possiate intendervi con lui su quanto è necessario fare. Dopodiché farlo regolarmente, senza che nessun professore, Fratello o allievo possa scorgere in voi traccia di disagio. È indispensabile.

Vostro in N.S.G.C.

Garicoïts, Sacerdote.

252. - Alla Signora Raymond Planté

Autografa da Betharram. Si compone di quattro pagine di piccolo formato, di carta blu, di cui solo una pagina è scritta.

Bétharram, 9 aprile 1860

Lunedì di Pasqua

Signora,

Ho incaricato il Rev. Etchécopar, che sarà oggi a Pau, di rimettervi il sigillo del Rev. Serres.

Pensate che un portafoglio, grande, bello e mai usato, che ho trovato tra le cose del Rev. Serres, potrebbe essere dato al Rev. Espagnolle? Il Rev. Etchécopar ve lo consegnerà.

In occasione della grande solennità di Pasqua, ho pregato Nostro Signore con tutto il mio cuore di voler dire al vostro: **Perché siete triste**⁶⁹?... **La pace sia con voi**⁷⁰.

Oggi dirò la seconda messa della novena per vostro figlio Adrien e continuerò, a Dio piacendo, almeno fino a venerdì. Faremo del nostro meglio per raccomandare questa faccenda⁷¹ a Nostro Signore ed alla sua Santa Madre... .

Vogliate accogliere, Signora, la rinnovata assicurazione del mio profondo rispetto.

G.

253. - Al Rev. Pierre Barbé,
Superiore del Collegio di Moncade

Autografa da Betharram.- Carta blu. Si compone di due pagine scritte di piccolo formato, con il sigillo dell'Episcopo.

11 aprile 1860

F. V. D.

Caro amico,

Non sto troppo bene, sono stato assente per ben otto giorni e, per quanto riguarda le vostre faccende, non vedo cosa potrei fare. Sapete che, se appena ci è possibile, non rifiutiamo nulla: Battista⁷² è in arrivo da voi. Con un po' di fede e di spirito religioso, non vi mancherà niente per far funzionare tutto quanto. Meno fiducia nelle capacità umane e più spirito religioso, come disse Bourdaloue⁷³ non so bene dove.

Cosa dobbiamo fare per attirare la benedizione del Signore su Moncade? Una sincera consapevolezza della nostra vocazione e della nostra missione, una costante disposizione interiore per adempiere, da veri preti ausiliari, in accordo con le nostre regole ed in veste di reali strumenti del S.C. di Gesù, tutti i doveri che ci derivano da questa **bella posizione** in cui troviamo. Con questo spirito, tutto ci sarà dato: il piacere della nostra condizione, la fedeltà a tutti i doveri che essa comporta, l'attenzione ai minimi dettagli della nostra condizione, il suo valore agli occhi di Dio, la santificazione dei suoi esercizi ed infine la pace e la soddisfazione che essa comporta. Questi sono gli immensi ed infallibili vantaggi che lo spirito religioso ci porterà.

Che si può fare per acquisirlo? 1) Riflettere, 2) Agire, 3) Pregare. Agendo come se avessimo questo spirito, lo assimeremo, con tutti i beni che esso produce. Non bisogna aspettare di averlo acquisito per agire in sua conformità. Occorre invece agire come se l'avessimo per poi ottenerlo⁷⁴.

Tutti, ed il Rev. Goailhard in particolare, necessitano di questo spirito per diventare strumenti per il bene. Tutti devono comprendere la propria situazione, ciò che si deve a Dio, alla Società del Sacro Cuore ed al pubblico, ma soprattutto a Monsignore, in termini di rispetto e di ubbidienza.

Riflettere, dunque, agire e pregare, poi abbandonare tutto nelle mani di Dio.

Viriliter age et confortetur cor tuum⁷⁵.

Garicoïts, Sacerdote.

254. - Al Sig. Direttore
dell'Opera per la Propagazione della Fede⁷⁶

Autografa da Betharram. All'inizio dell'originale, P. Quilhahauquy, già segretario di S. Michele Garicoïts, aggiunge questa nota: *Lettera dettata dal Rev. P. Garicoïts al sottoscritto, e firmata da lui stesso.* Quilhahauquy.

Bétharram, 13 aprile 1860

F. V. D.

Caro amico,

Per il tramite del Rev. Casau avevo fatto avere a Bayonne, per la Propagazione della Fede, la somma di 450 franchi che verso annualmente per conto di un anonimo (detto tra noi il Sig. de Bailliencourt⁷⁷). Questa cifra non figura nel rendiconto stampato dello scorso anno; tuttavia il Rev. Casau sostiene di averlo inviato da Anglet per mezzo del Rev. Larrouy.

Cercate di scoprire se si è verificato qualche disguido. Si tratta probabilmente di una dimenticanza. Penso che il Rev. Larrouy potrà fornirvi ogni ragguaglio in merito.

Vi auguro un meritato riposo e tutto il bene possibile. I miei rispetti alla vostra cara e venerabile madre.

Garicoïts, Sacerdote.

255. - Alla Signora Raymond Planté

Autografa da Betharram. Si compone di quattro pagine di piccolo formato di cui una sola è scritta. Riporta il sigillo n. 4. La busta riporta il sigillo n. 4.

Igon, 20 aprile 1860

F. V. D.

Signora,

Sono veramente felice del completo successo di vostro figlio Adrien⁷⁸; non potevate darmi notizia migliore. Vi ringrazio per il piacere che mi avete causato e vi prego accogliere le mie più vive e sincere felicitazioni. La competenza del Sig. Adrien e la sua serietà nell'applicarsi dovevano portare a questo risultato. Ma per questo, come per ogni altra cosa, gloria a Dio! È giusto riconoscerlo; inoltre, attribuire ogni cosa buona alla sua fonte è anche il mezzo per attrarre nuove benedizioni.

Grazie! Grazie per l'interesse che tanto cortesemente portate alle nostre opere. Il Sig. de Bailliencourt si sta lentamente rimettendo. Vi presento i suoi umili rispetti.

Vogliate accettare anche i miei, e credermi il vostro umile ed ubbidiente servitore.

Garicoïts, Sacerdote.

P.S. – Non dimenticatevi, per cortesia, di presentare al Sig. Adrien i miei saluti e le mie felicitazioni.

256. - Al Rev. Etchanchu⁷⁹, Cappellano del Carmelo di Oloron

Autografa da Betharram. Si compone di due pagine di piccolo formato, pubblicata da Bourdenne, *Vie et Œuvre*, p. 514.

Pau, 24 aprile 1860

F. V. D.

Caro amico,

Ricordandomi che a suo tempo vi eravate sentito, per così dire, chiamato ad andare in aiuto dei nostri diocesani d'Oltremare, tanto abbandonati, mi sono sentito in obbligo di mettervi al corrente di una richiesta che il Rev. Guimon fa a dei baschi generosi affinché il buon Dio li conduca a quest'opera. Il Rev. Guimon è il portavoce del vicario apostolico di Montevideo.

Vedete, caro amico, cercate di rientrare in voi e di mettere in pratica davanti a Dio le brevi norme⁸⁰ che mi permetto di allegarvi. Avrete poi la bontà di comunicarmi ciò che il buon Dio dirà al vostro cuore. Non dubito che il Vescovo vi accorderà di buon grado il permesso di seguire questa vocazione. Sua Signoria avrebbe oggi meno difficoltà a sostituirvi che in passato.

Inoltre non ho dimenticato che nel 1827 Monsignor d'Astros – nella cui diocesi vi erano più di trenta parrocchie senza pastore che andavano alla deriva – aveva inviato nei suoi due seminari⁸¹ una richiesta alle missioni per sollecitare una risposta, e nel tempo stesso far presente che la diocesi non poteva che avvantaggiarsi della loro generosità.

Una parola di riscontro, per favore.

Vostro in N.S.G.C.

Garicoïts, Sacerdote.

257. - Al Rev. Pierre Barbé, Superiore del Collegio Moncade

Autografa da Betharram. Carta blu. Si compone di sei pagine di medio formato, riporta il sigillo dell'Episcopo.

Bétharram, 26 aprile, 1860

F. V. D.

Caro amico,

1. Nel pensionato *in basso*⁸² era naturale non usare le maniere forti, per ricondurre con dolcezza la pensione alla normalità. Ma Moncade è essenzialmente una scuola a pagamento, dove non si possono ammettere sconti peraltro troppo in uso altrove. Ciò che a Moncade era fino ad oggi autorizzato, deve sparire. Pazienza per quest'anno, benché tutto questo sia increscioso e formalmente contrario alle mie intenzioni ed a quelle di Monsignore.
2. È della massima importanza che voi facciate uso della vostra autorità, come già vi ho spiegato⁸³, **suaviter** senza dubbio **in modo, sed fortiter in re** per quanto riguarda la disciplina. Riunite i professori e fate loro capire che siete il direttore; trovatevi con loro durante gli intervalli di ricreazione il più frequentemente possibile, mostratevi

inflexibile per quanto riguarda la disciplina e siate capace di mettere a posto e di tenere tutti nei ranghi. Fate il vostro dovere **in conformità alle regole**, sia con gli insegnanti sia con gli allievi, usando la massima apertura con i primi e in tutta libertà con i secondi. Davanti a Dio ed agli uomini avrete sempre ragione, se agirete in tutta l'estensione della grazia mantenendovi entro i limiti delle regole. Fatelo, e fate capire che dovete e volete farlo⁸⁴.

Povero Rev. Serres! Fino a che punto non è stato incoerente e debole! Ve l'ho già detto, voi seguite i suoi stessi metodi erronei, date prova della medesima debolezza. Tutti lo sanno, lo si dice dappertutto, lo dicono gli allievi, i docenti e perfino gli estranei. Monsignore me ne ha appena parlato. Sua Signoria sembra attribuire questa deplorabile situazione all'incredibile debolezza del Rev. Serres e non disconosce il vostro disagio; ma è anche convinto, come lo sono io, che con il vostro tatto e la vostra buona volontà rimetterete le cose a posto.

Ora che il Rev. Serres non è più con voi, occorre dichiarare guerra a tutti questi disordini e non trascurare nulla per ricondurre le cose allo *standard* di Bètharram dove, in una comunità di centotrenta figlioli, tutto marcia con soddisfazione generale degli allievi e dei professori, anche se di tanto in tanto capita di dover accogliere qualche allievo scartato da altri istituti. Vi rendete conto di poter fare assegnamento su un corpo insegnanti da non disprezzare? Fate appello alla loro coscienza ed alla loro dedizione per operare una riforma generale. È una questione di vita o di morte (già nell'immediato). Non si può andare avanti così. Non si deve dimenticare la natura della vostra opera: un pensionato secondario fino tutt'al più alla terza, con trasferimento a Oloron per le altre classi, anche se a tal fine si rendesse necessario qualche contentino, qualche sconto. Nulla di simile deve essere concesso a Moncade, mai... Infine non proclamate il fallimento, etc. In passato, questo atteggiamento ha rovinato il vostro pensionato di Orthez per opera di Moncade, che ora finirebbe col distruggersi a sua volta.

Coraggio dunque, contro questo spirito autolesionistico. Date il via alla riforma, mettete in pratica le regole e fate vedere i vantaggi e la soddisfazione che da esse derivano. Mostratevi deciso. Poi succederà quello che il buon Dio vorrà. Non dubito che Dio benedirà la vostra ubbidienza ed i vostri sforzi. In fin dei conti, non è forse meglio soccombere ubbidendo piuttosto che come un cacadubbi⁸⁵ ed un pulcino bagnato? Leggete dunque la lettera che vi ho fatto avere per il tramite del Rev. Goailhard, ed attenetevi ad essa.

Non ho dimenticato quello che è capitato al seminario di Larressore in circostanze analoghe. Questo istituto sembrava condannato senza speranza, a causa della debolezza del superiore. Chi gli subentrò, il Rev. Claverie⁸⁶, lasciò le cose come stavano per sei settimane. Tutto era esattamente come è oggi a Orthez. Una sera, dopo la preghiera, il Rev. Claverie disse: «Figlioli, sono con voi da sei settimane. Ve ne rendete conto, o perlomeno sarete i primi a convenirne, la situazione è insostenibile. Davanti a Dio, davanti ai vostri genitori ed a noi stessi dobbiamo farla finita con questo stato di cose. D'ora in avanti bisognerà etc. ...». Ciò premesso, lesse la regola e ne illustrò i vantaggi. Con il risultato che Larressore prosperò; professori, allievi, tutto incominciò a funzionare. **Hoc fac et vives**⁸⁷.

Fatemi sapere al più presto possibile che l'avete fatto e che l'avete fatto bene. Tutti, allievi e professori, dovranno essere presenti a questo vostro intervento. Sono certo che i confratelli vi aiuteranno a portare avanti questo programma. Potete dire che è volontà mia e, non ne dubito, anche di Monsignore. Dite loro **ut in id impense incumbant**⁸⁸ e sarà, così almeno spero, l'inizio tra voi di relazioni profonde e più chiare, perfino con il Rev. G...⁸⁹, etc., etc.

Coraggio, dunque!!!

Vi abbraccio in G.C.

Garicoits, Sacerdote.

Ecco le parole che hanno concluso la perorazione del Rev. Claverie: «Se qualcuno non fosse d'accordo – e piaccia a Dio che così non sia – sappiate, figlioli miei, che gli apriremmo porte e finestre. Non intendiamo trattenervi, né contro il vostro desiderio né per qualsiasi altra ragione. Più che il numero degli allievi, ci interessa che osserviate la regola. La nostra passione, così come il nostro dovere, è esclusivamente quello di fare il vostro bene».

Tutti si sono ritirati nel più grande silenzio, ma dalla sera alla mattina l'atmosfera nella Comunità cambiò radicalmente... Potrei citarvi testimoni tuttora viventi di questo fatto, che ha del prodigioso. Cosa c'è che non possa fare un uomo di buona e salda volontà, quando è pronto ad ogni sorta di sacrificio!...

258. - Al Rev. Pierre Barbé, Superiore del collegio Moncade

Autografa da Betharram. Si compone di quattro pagine di piccolo formato e riporta il sigillo dell'Episcopio di Bayonne. Nella fine della lettera, a partire da: "1° Unirvi..." è stato riprodotto, con alcune modifiche, in *Pensées*, p. 466. Bourdenne, in *Vie et Œuvre*, p. 520, pubblica il testo con tagli significativi.

Bétharram, 27 aprile 1860

F. V. D.

Caro amico,

In coscienza, sento ancora il bisogno di sollecitarvi ad imitare la condotta del Rev. Claverie, del quale vi ho parlato nella mia lettera di ieri. Motivi particolari me lo suggeriscono.

Riunite dunque insegnanti ed allievi e dite loro: «Questo e quest'altro disordine sono sotto i vostri occhi; abbiamo bisogno di ordine!» Leggete la regola e dichiarate la vostra ferrea determinazione di farla rispettare, etc., etc. Sarà un mezzo per cautelarvi contro un vostro difetto: quello di non andare avanti, di non avvalervi dei vostri strumenti naturali, di non impugnarli ed impiegarli **sempre secondo lo spirito delle nostre regole**, improntate a tanta saggezza. Succede allora che vi tirate indietro, e che anche gli altri si tirano indietro. Come potrebbe tutto ciò risolversi se non in un fallimento? Tutti saranno scontenti di questo stato di cose... Fate come vi ho detto ieri e datemene conferma scrivendomi a La Puye⁹⁰, presso le Figlie della Croce (Vienne). Partirò dopodomani.

Ho dimenticato di dirvi che il Rev. Claverie aveva aggiunto che le mancanze nei confronti anche dell'ultimo dei professori sarebbero state punite molto più severamente di quelle commesse nei suoi riguardi: «Figlioli miei, mettetevole bene in testa, non avrete mai ragione opponendovi all'autorità; il buon ordine lo esige!» Ed io aggiungo: **«Il regno della volontà di Dio nell'istituto l'esige»**. **Insta in hoc**⁹¹.

Volete trovarvi a vostro agio con chi si trova a suo agio con voi: è il mondo alla rovescia; il vostro comportamento con gli allievi, forse non ve ne rendete conto, è il contrario di quello di Dio nei confronti degli uomini. Pensateci bene, è una cosa evidente! Se mi ascoltate, e tutto vi deve portare a farlo, esclameremo insieme: **Gloria in coelis Deo et in terra pax hominibus bonæ voluntatis**⁹².

Certo, il Rev. Claverie non aveva in mano tutti i preziosi elementi di cui disponete voi e doveva confrontarsi con ostacoli ben maggiori. Ebbe però fiducia in Dio, trovò il coraggio che la sua posizione richiedeva e divenne, come già vi ho spiegato, il capo assoluto.

Riassumendo⁹³:

1. Unitevi il più possibile a Dio ed a Nostro Signore, vuoi con la preghiera vuoi con tutte le vostre azioni, al fine di ottenere dalla sorgente di ogni bene una larga partecipazione ai suoi doni ed alle sue grazie – per voi e per i vostri – ed allo scopo di ottenere forza ed efficacia in tutti i mezzi che impiegherete per soccorrere queste povere e buone anime⁹⁴.
2. Raddoppiate lo zelo per essere un uomo da prendere ad esempio, soprattutto affinché in voi splenda, in tutta la sua luminosità, la carità verso il prossimo e verso la Comunità, e per essere gradito agli occhi di Dio e degli uomini. Quando vi ripiegate su voi stesso, credetemi, non siete gradito al buon Dio e fate paura agli uomini! Vi domando allora se tutto questo, anziché emergere dal vostro intimo, non sia invece opera di una suggestione infernale! Desistete quindi dal rendervi così irriconoscibile; avete tutto da guadagnare nel farvi conoscere.
3. Siate esente da ogni idea maniacale e da ogni attaccamento disordinato.
4. Siate benevolo e dolce con tutti, fermo **senza durezza** e senza inopportuna severità.
5. **Corde magno et animo volenti!** per fare la volontà di Dio. Guardatevi dalle vostre eterne e tormentose lungaggini. Abbiate molta forza d'animo e coraggio per supplire alla debolezza vostra e degli altri.
6. Usate attenzione e scrupolosità nel cominciare le cose e vigore nel portarle a termine, evitando di lasciarle abbozzate ed incomplete per incuria, per incostanza o per abitudine.
7. Siate sbrigativo nelle relazioni pubbliche. Niente rapporti in contrasto con le nostre regole, oppure inutili, etc., etc.

Mettetevi all'opera, dunque! Pregherò per voi ogni giorno alla santa Messa.

Garicoïts, Sacerdote.

259. - Al Rev. Pierre Barbé, Superiore del Collegio Moncade

Copia inedita.

(Aprile-maggio 1860)

.....

Il mese già iniziato, sia chiaro, deve in generale essere pagato per intero, come da condizioni accettate dopo aver preso visione del nostro **prospetto**. In caso di deroghe o accomodamenti, fare uso di molta cautela.

Come già vi ho detto, per delle bazzecole non è il caso di ricorrere ai tribunali, né di compromettere la carità.

.....

260. - Al Rev. Pierre Barbé,
Superiore del Collegio di Moncade

Copia il cui testo si trova in *Pensées*, p. 406.

(Maggio 1860)

.....

Constato con vivo rincrescimento la tirchieria, a dir poco troppo evidente, del Rev. X⁹⁵. Bisogna assolutamente tenere la cosa sotto controllo affinché nessuno dei nostri, specialmente in caso di malattia, ne debba risentire o possa in altro modo trovarsi privo di quanto necessario⁹⁶.

.....

261. - Al Rev. Pierre Barbé, Superiore del Collegio Moncade

Autografa da Betharram. Si compone di sei pagine di formato medio, con il timbro n. 2 ed il sigillo dell'Episcopo. Il tempo e lo spazio disponibile hanno impedito al santo di terminare la lettera nel modo abituale e di firmarla.

La Puye, 7 maggio 1860

Caro amico,

Ho letto con attenzione la vostra lettera. Non ho tempo per rispondere a tutto ciò che meriterebbe chiarificazioni e rettifiche. Questo avverrà più tardi, a Dio piacendo.

Rispondo a quello che al momento è più urgente:

1. Per prima cosa, dovete comprendere quale è la vostra missione a Moncade. Sbagliate totalmente se pensate che le difficoltà che comporta la vostra posizione non siano state valutate, e continuano a non essere apprezzate. Si è semplicemente creduto – e ancora si spera – che, **dolcemente e fortemente**, avreste ristabilito l'ordine in un'opera che a causa del disordine era votata alla rovina e che, così facendo, sareste riuscito a salvarla. Non si sottovalutano le difficoltà dovute alle persone ed alle cose. Tuttavia, dato che siete l'unico superiore, queste difficoltà dovrebbero essere più facilmente superabili.
2. Se vi ho citato il Rev. Claverie, è stato per illuminarvi sulla situazione, fornirvi un modello di comportamento ed iniziarvi ad un cammino di riforme la cui assoluta necessità è stata riconosciuta non solo dal Rev. Goailhard, ma anche dagli allievi, da Monsignore, etc., etc. Sì, è per me un dovere di coscienza intraprendere vigorosamente queste riforme nell'ambito della disciplina, delle rette e dei difficili rapporti che intrattenete con i vostri professori. Sono riforme che devono essere condotte con chiarezza e con la massima apertura da parte vostra, dal momento che siete nel pieno diritto di farle, avendo riguardo soltanto a certe impossibilità di uno o dell'altro come per esempio quella del Rev. Goailhard, che vede le cose che lo riguardano nella sola maniera in cui gli è possibile vederle; occorre allora arrivare fino a dispensarlo da talune incombenze, per esempio quella della sorveglianza, o altre.

Nell'insieme, siete in grado di rendervi maestro di tutti i vostri professori in maniera da avvalervene nella conduzione della vostra barca. Basta soltanto ubbidire, anziché restare **caparbiamente** aggrappato alle proprie idee e cadere negli errori ben noti al Rev. Serres ed al Rev. Goailhard. Cosa che, non abbiate dubbi al riguardo, accade agli uomini che hanno idee preconcelte.

Per quanto riguarda il modo di procedere, scegliete voi; ma non dimenticate che è necessario farlo. Quanto al Rev. Goailhard, sta a voi esonerarlo da compiti per lui impossibili ed aiutarlo a fare quello che può, traendone il miglior partito. Altrettanto per gli altri. Non avete bisogno di rimproverare i loro difetti, ma di metterglieli sotto gli occhi e, se questo è necessario, di far loro comprendere che, se non si correggono, sarete obbligato a **riferirmelo**.

Guidarli, e per nessun motivo farsi guidare. Mi sono spiegato? Guidarli tanto bene che, quando si ritirano in se stessi, voi possiate intervenire e smuoverli anziché restare abbottonato per dei mesi, etc., etc. Cercate di capirlo, potete trarre da questi Signori e Signore e dal Rev. Goailhard un partito migliore di quanto avete fatto finora. Il Rev. Didace Barbé si trovava a Bétharram con il Rev. Goailhard nella stessa situazione in cui siete voi oggi e, anche senza seguirlo, si **serviva** di lui. Il Rev. Goailhard richiamava la sua attenzione, molto utilmente, sui più disparati argomenti.

L'economato è una faccenda molto delicata. Monsignore desidera che a nessuno manchi quanto è ragionevole avere, tuttavia le pretese di parecchi dei nostri sono state scandalose, sia da voi⁹⁷ sia ad Oloron. Vi rendete conto che a Larressore noi stessi non eravamo trattati tanto bene quanto i nostri professori, sia presso di voi sia ad Oloron? È vergognoso che dei religiosi siano più esigenti del personale stipendiato.

Bisogna rendersi conto di questo. Voi stesso ammettete di aver notato la carenza di spirito religioso. Ma chi meglio di voi dovrebbe essere in grado di infondere nei giovani professori il completamento necessario al loro noviziato⁹⁸? Il maestro dei novizi deve far loro gli esercizi sui Glacis⁹⁹; siete il loro capitano e dovete comandarli sul campo di battaglia, secondo le regole, per volere di Dio, in una parola per l'**ordine**, piuttosto che per mezzo vostro. Né Dio né gli uomini vi domandano il successo; vi chiedono soltanto buona e tenace volontà, nonché sforzi costanti in questo senso. Il successo non è affar nostro.

Dunque, volontà e sforzi costanti per portare avanti le cose come vi ho detto, ecco tutto. Ubbidire a Dio in quello che il superiore ci dice, servire Dio nel modo che vi spiego e non come l'intendete voi, e Dio vi benedirà¹⁰⁰. **Amen!!!**

A più tardi una critica dei vostri apprezzamenti. Da questo momento dovrete essere più consapevole del fatto che conosco le cose e conosco voi almeno quanto vi conoscete e le conoscete. Cosa direste se il Rev. Goillard o altri trovassero il modo di eludere le vostre direttive così come avete l'aria di fare nella vostra lettera? Cosa pensate quando vi accorgete che non si mostra di comprendere quello che predicate e che io predico a voi? Ancora una volta, ubbidite, **forma facti gregis ex animo**¹⁰¹. E questo è tutto. Ma nella vostra situazione non si può più perdere tempo.

Buona volontà, ripeto, e sforzi costanti da ora al periodo delle vacanze, senza dare ascolto alle menzogne, alle suggestioni del demonio, senza ritardo, senza riserve, senza interruzione. Dio lo vuole, lo vedrete in seguito. **Qui facit veritatem venit ad lucem**¹⁰².

Mettetevi d'accordo con il Rev. Goailhard e così pure con Monsignore, in qualità di inferiore piuttosto che di superiore se Monsignore...

Per le cose ragionevoli, se il Rev. Goailhard non riesce a metterci ordine per quello che dipende da lui, vi autorizzo a procurarcele a nostre spese, ma da religioso, senza essere al servizio delle volontà proprie. Vi manderò del denaro.

Non ho tempo di rileggere, indovinatemi e ubbidite.

.....

262. - Ad una Figlia della Croce

Copia inedita.

La Puye, 14 maggio 1860

L.S.N.S.G.C.

Cara Sorella,

Benedico con tutto il cuore il buon Dio per le grazie che vi accorda. Di esse, una fra le più notevoli è la stima e l'amore della vostra preziosa vocazione. Oh! conservatela per tutti i giorni della vostra vita; è la sola in grado di garantirvi la felicità in terra e di condurvi alla vita eterna, consentendovi di accumulare tesori di meriti d'ogni specie... Sì, sì, lo spero, resterete fedele alla parola che avete dato **di vostra libera e sincera volontà**¹⁰³, il buon Dio vi proteggerà e tutto ciò che il buon Dio protegge è ben protetto. Coraggio, dunque, e costante fedeltà.

Per quelle faccende di fratelli e della cognata, non datevi cruccio; queste brave persone non hanno ricevuto le stesse vostre grazie; pregate per loro e dopo aver pregato comportatevi nei loro riguardi con semplicità e libertà.

Qualche volta pregherete anche per noi, non è vero?

Vostro in N.S.

Garicoïts, Sacerdote.

263. - Al Rev. Pierre Barbé, Superiore del Collegio Moncade

Autografa da Betharram. Si compone di quattro pagine di piccolo formato di cui due sono scritte. Sigillo dell'Episcopio di Bayonne.

Bétharram, 26 maggio 1860

F. V. D.

Caro amico,

1. Per quanto riguarda la pulizia della casa, dovete provvedere affidando l'incarico al Rev. Goailhard. Non ci sono difficoltà. Soltanto, occorre dargli il personale necessario, Fratelli o domestici.
2. In prima istanza, i Fratelli sono alle dipendenze del Rev. Goailard, tramite il quale tuttavia dipendono da voi. È vostro compito destinarli ai posti ed alle mansioni per i quali li ritenete maggiormente adatti, dopodiché spetta a lui gestirli sotto la vostra

direzione. Mi sembra molto semplice. Quando vedete che c'è qualcosa da fare qua o là, dite al Rev. Goailard di farlo eseguire da chi volete voi, etc., etc.

3. I Rev.di Taret et Guilhas hanno in verità qualcosa di quello che dite, però non molto di più della media degli uomini. Bisogna aiutarli e precederli. Credetemi, avete tra le mani due strumenti dai quali potete trarre grande partito. Impegnatevi e badate a mettere in pratica il regolamento, nonché tutte le cose che vi ho raccomandato nei giorni scorsi.

Gli strumenti non vi mancano, sempre che vogliate servirvene. Anche il Rev. Goailhard può esservi molto utile, non nel senso che lo dobbiate seguire, ma per richiamare la vostra attenzione su tante cose che potrebbero sfuggirvi, e per la loro **esecuzione**. Ma, vi ripeto, dovete **servirvene** senza seguirlo. Mettetevelo bene in testa.

Vostro in N.S.G.C.

Garicoïts, Sacerdote.

264. - A Suor Marie-Victorina, Figlia della Croce

Autografa da Betharram. Si compone di due pagine di piccolo formato e il timbro.

Bétharram, 2 giugno 1860

L.S.N.S.G.C.

Cara Sorella,

Da quando ho ricevuto la vostra lettera, fino ad oggi, non ho fatto altro che correre a causa delle Quattro Tempora; tre giorni a Pau¹⁰⁴, una grande giornata a Nay¹⁰⁵, infine Igon.

In merito alla vostra posizione non credo, almeno così spero, che vi sia grande pericolo per voi. Si direbbe perfino che tutto vi porti a legarvi a Dio ed a riporre in lui ogni vostra speranza. Sì, sì, tutto vi spinge in questa direzione, datevi corpo ed anima interamente al buon Dio, eterno riposo dei nostri cuori. Da quel momento sarete felice, come voi potete e dovete essere, e come desidero che voi siate.

Umile davanti a Dio e dedita ai meravigliosi ed amorevoli disegni che egli ha su di voi, attirerete i suoi sguardi ed i suoi criteri di preferenza ed avrete un posto speciale nel suo cuore. Volete essere, nella maniera più alta, discepola e testimone di Dio? Consideratevi e confessatevi davanti a lui come la più umile, come l'ultima delle Figlie della Croce, ed anche delle figlie in generale; allora, sì, allora e non in altro modo, sarete la prediletta del buon Dio. Cercate quindi con ogni mezzo di essere umile e **disprezzata**, senza darne motivo, ed otterrete così il posto più alto, più degno e più vicino a Dio. Sarete come gli apostoli, che gli erano i più cari fra tutti gli uomini.

Ma non arriverete a tanto se non rimanendo piccola, dedita, gioiosa e costante, per amore di Dio e del Figlio, N.S.G.C., per somigliare perfettamente a questo divino modello. Ch'io possa veder in voi un apostolo! Possa anch'io diventarlo in ugual modo! Eccomi, umile, dedito, riconoscente e costante. **Amen! Amen!**

Vostro in N.S.G.C. Pregate per noi. Saluto di tutto cuore le buone Sorelle di Hagetmau¹⁰⁶.

Garicoïts, Sacerdote.

265. - Ad una Figlia della Croce

Autografa da Betharram. Si compone di due pagine di piccolo formato, con il timbro n. 2.

Bétharram, 5 giugno 1860

L.S.N.S.G.C.

Cara Sorella,

Ho ricevuto a suo tempo la vostra lettera, ma dopo di allora sono stato molto in viaggio. In particolare ho trascorso una quindicina di giorni a La Puye con le vostre brave superiori, ricevendovi ogni sorta di edificazione e consolazione.

Figliola, come sei fortunata di appartenere ad una Congregazione che si prende tanta cura non solo dei suoi membri, ma anche di quelli che la guardano da lontano. Ho avuto la fortuna di vedere gli effetti della sua tenerezza verso le sue figlie ed i suoi servi, durante la loro vita e dopo la loro morte¹⁰⁷. Sì, sì, cara Sorella, voi ed io siamo felici d'essere, voi una figlia di questa Congregazione, ed io il suo umile servo. Siamo dunque grati, contenti e costanti, per la scelta che Dio ha fatto: per voi di farne parte e per me di esserne il felice servo. Siamo dunque umili e sacrificati, in vita e in morte, per il bene di quest'opera così visibilmente divina.

Vostro, e delle care consorelle di Campan¹⁰⁸ alle quali prometto, se in qualche modo me ne sarà data la possibilità, di andarle a trovare la prima volta che andrò a Bagnères.

Garicoïts, Sacerdote.

266. - Alla Signora Raymond Planté

Autografa da Betharram. La carta è blu di piccolo formato. Si compone di quattro pagine di cui due sono scritte.

Bétharram, 6 giugno 1860

Signora,

Mi spiace davvero di non essermi trovato qui quando la vostra lettera è arrivata a Bétharram. Durante tutta l'ultima settimana sono rimasto inchiodato al confessionale per via delle Quattro Tempora, sia a Pau, sia a Nay ed a Igon. Ora sono di nuovo qui e voglio subito informarvi che la lapide provvisoria – ordinata ad un marmista e destinata alla tomba del nostro caro defunto – adesso è pronta. L'operaio provvederà a metterla in opera al più presto possibile. Al momento, se credete, ci limiteremo a questo. In seguito discuteremo insieme il da farsi. Quest'anno erigerò un muro di recinzione tutt'intorno alla cappella della Resurrezione e farò preparare il progetto di una nuova cappella¹⁰⁹. Poi accadrà quel che il buon Dio vorrà.

Non saprei dire perché, ma provo una certa soddisfazione per il fatto che vostro figlio Adrien resterà ancora con voi l'anno prossimo. Forse è la paura di vederlo, lui, così giovane e bravo, a contatto degli ambienti poco raccomandabili di una grande città. Forse è anche il desiderio di saperlo confermato negli eccellenti sentimenti che sono presenti oggi in lui, prima che sia sottoposto alle prove necessarie per fare di lui un uomo **capace**. Un uomo in grado di assolvere i doveri della sua posizione e della sua missione in terra, un uomo

libero da ogni remora, sempre **sotto la mano del suo Dio**, del suo Signore e Padre: **Homo idoneus, expeditus et expositus**.

Il Sig. Adrien comprenderà tutto il valore di queste tre parole. Si aiuti con tutti i mezzi a sua disposizione e Dio gli farà meritare questa nota che gli mando augurandogli di gran cuore di essere: uomo **idoneo** a tutto il bene della sua vocazione, **svincolato** da ogni impedimento, sempre **disposto** alla volontà di Dio. E così sia.

Degnatevi di gradire, Signora, le mie scuse per la familiarità con la quale mi permetto di scrivervi, e la rinnovata assicurazione di tutti i miei sentimenti per la madre e per il figlio.

Garicoïts, Sacerdote.

267. - Al Rev. Jean-Baptist Castelnau¹¹⁰, Parroco di Sarrance

Autografa. Si compone di quattro pagine di grande formato di cui due sono scritte, la terza è bianca e la quarta riporta la sovrascritta: "Al Sig. Castelnau, parroco a Sarrance". Vi sono due sigilli: PAU 16 GIUGNO 60, SARRANCE... e il timbro postale di Napoleone III.

Bétharram, 15 giugno 1860

F. V. D.

Caro amico,

Vi ringrazio per le vostre lettere, che mi danno tanta consolazione. I malintesi provocano talvolta i maggiori crucci; la cosa è incresciosa e bisogna adoperarsi per ridurli, se non è possibile farli sparire interamente.

Per quanto concerne il **socius**¹¹¹, talune circostanze attuali mi hanno giustamente allarmato; il mio dovere e la mia sollecitudine di superiore mi hanno imposto di scrivere al riguardo forti raccomandazioni ai superiori di tutte le residenze. Occorre fare tutto quanto in nostro potere; quando non ve ne è la possibilità, pazienza!

Pazienza anche quando si tratta di mettersi d'accordo sul modo di osservare le regole. Però, dato che c'è un superiore, si devono prendere tutte le misure idonee per ubbidirgli, meritando così le benedizioni del buon Dio. In casi di gravi, scrivete e, se la cosa davanti a Dio lo richiede, vi diremo come comportarvi.

Non vi è nulla di più facile, **quanto al merito delle cose**, dell'accordo reciproco. Quanto al **modo**, la cosa si presenta più difficile perché è necessario essere umili, pazienti, costanti e moderati, **modestia vestra nota sit omnibus hominibus**¹¹². Ma vi è forse qualcosa che non possiamo fare con il soccorso di Dio, soprattutto se lo amiamo con tutto il cuore, con tutta l'anima e tutto lo spirito? Coraggio dunque, per amore di Dio, coraggio!!!

Se non c'è nulla di importante che ve lo impedisca, venite a fare il ritiro con i missionari. Penso che ci verrà anche il Rev. Hayet¹¹³. Fate dunque in modo d'essere qui giovedì sera alle sei, o più presto. Il ritiro comincerà alle sei. A presto, dunque!

Vostro in N.S.G.C.

Garicoïts, Sacerdote.

268. - Al Rev. Jean Espagnolle¹¹⁴

Copia inedita.

(data antecedente il 20 giugno 1860)

.....

Questa mattina, di ritorno da Igon, ho visto Pierre con suo fratello, che era appena venuto a trovarlo. Il povero malato non soffre molto e prende anche qualche cosa, abbastanza con gusto, ma è molto debole. Gli ho lasciato due arance che mi avevano dato le Suore per i malati; le ha ricevute mostrando piacere e riconoscenza. È sempre molto edificante e prega come un angelo, **spe gaudens, in tribulatione patiens**¹¹⁵; potessimo essere come lui!

.....

269. - Al Rev. Pierre Sardoy¹¹⁶, Missionario

Autografa da Betharram. Si compone di due pagine di carta trasparente.

Bétharram, 21 giugno 1860

F. V. D.

Carissimo Padre Sardoy,

Scrivo per proporvi un gesto di carità. Si tratterebbe di andare a trovare Théophile Pasteur che sarebbe, così almeno si dice, a bordo di una nave da guerra, **guardia nacional**, a Buenos Aires. I genitori di Théophile sono molto in pena perché non hanno più notizie né di lui né di suo fratello. La religiosa Madre Sainte-Thérèse, che come voi sapete è a Nay, mi ha pregato di rivolgermi a voi da parte sua e dei suoi genitori, per ottenere notizie sicure di questi poveri emigrati. Vorrebbero che convinceste Théophile a ritornare in Francia, dove potrebbe essere assunto presso le ferrovie¹¹⁷ o altrove. Penso che soprattutto la sua povera madre soffra per l'essere priva di notizie dei suoi figlioli.

Addio, caro amico, vi abbraccio di cuore e vi auguro salute, gioia nella speranza e pazienza nell'attuale tribolazione¹¹⁸, etc., etc.

Garicoïts, Sacerdote.

270. - Ad uno sconosciuto

Frammento di lettera andata persa.

Bétharram, 22 giugno 1860

F. V. D.

.....

271. - Al Rev. Pierre Etchanchu¹¹⁹,
Cappellano del Carmelo di Oloron

Autografa da Betharram. Si compone di quattro pagine di formato medio di cui due sono scritte.

Bétharram, 29 giugno 1860

F. V. D.

Caro amico,

Avevo ricevuto la vostra lettera a tempo debito. Vi stimo e vi voglio bene a sufficienza per potervi parlare, col cuore in mano, di quanto questa lettera mi fa capire. Se non vi foste mai sentito chiamato alle missioni, non vi avrei neppure scritto. Ma più di una volta avete avvertito quell'impulso interiore¹²⁰, ed a mio parere tutto sembra ora annunciare che è arrivato il momento per dire: Eccomi!...Sì, **tutto**. Perfino le ragioni da voi addotte come ostacoli; queste stesse ragioni sono state menzionate dai Rev.di Barbé¹²¹, Sardoy¹²², Harbustan¹²³ e dallo stesso Guimon¹²⁴, e sono state considerate a ragione vere tentazioni: l'età, la tranquillità e la pace, il bene che si fa, etc., etc.

Del resto vi tradite, nel dirmi che se foste a Esquiule¹²⁵ partireste. È così, a maggior ragione oggi: il vuoto che lascereste a Oloron potrebbe essere più facilmente colmato che non a Esquiule. E poi, per quei pochi baschi ai quali non dedichereste più le vostre cure andandovene da Oloron, ne trovereste migliaia, a Montevideo¹²⁶, che sono oggi completamente abbandonati a loro stessi!... Che importanza hanno i nostri ostacoli, in presenza di una situazione di questo tipo, per un uomo che valuta le cose con la misura del santuario?

Euge, dunque! Avete ancora delle forze e degli anni davanti a voi; la mietitura è così bella! Se voi sapeste quanto mi tenta¹²⁷! Chi sa mai cosa potrà succedere? Qualunque cosa sia, **quam pulchri**¹²⁸!...

Garicoïts, Sacerdote.

P.S. – Relativamente al Rev. Cotiart¹²⁹, anch'io non ho ricevuto risposta, tuttavia Monsignore mi ha detto che la faccenda è finita. Avanti, dunque! **Tu non poteris quod isti et istæ**¹³⁰!

272. - Al Rev. Didace Barbé, Superiore del Collegio San José

Copia inedita.

(fine giugno 1860)

.....

Abbiamo perduto un novizio, Pierre Espagnolle¹³¹. È volato in cielo come Fratello Leonide¹³², da vero angelo.

.....

273. - Al Rev. Pierre Barbé, Superiore del Collegio Moncade

Autografa da Betharram. Di grande formato. Si compone di quattro pagine, di cui una riporta la sovrascritta: "Al Sig. Barbé". La prima pagina riporta il sigillo dell'Episcopio di Bayonne.

Il paragrafo 2 è citato in *Pensées*, p. 472.

Questa lettera è una tra le più commoventi; si avverte la sofferenza di San Michele Garicoïts. Egli è ammalato gravemente, così sembra. Egli parla di sfuggita della sua malattia. Ma non può contenere, nascondere, la sua pena profonda che gli è causata dal suo corrispondente, P. Pierre Barbé., che resiste da tanto tempo sia a tutti gli inviti dell'amicizia che agli ordini formali e rinvia sempre al domani la riorganizzazione del Collegio Moncade e la pacificazione degli animi mediante la carità.

Bétharram, 3 luglio 1860

F. V. D.

Caro amico,

La visita di Monsignore ed il ritiro che le ha fatto immediatamente seguito mi hanno impedito di studiarvi bene le vostre lettere. Oggi, dopo un'applicazione di sanguisughe prescritta dal medico, sono finalmente da voi.

1. Deploro la mancanza di unità che regna fra persone animate da così buone intenzioni, e capaci di gestire una comunità tre o quattro volte più grande e più difficile della vostra. Vi mando a questo scopo il Rev. Etchécopar, per aiutarvi a creare ed a mantenere questa unanimità tanto necessaria al bene comune¹³³.
2. Il Rev. Etchécopar vi dirà che – pur non ignorando le sofferenze che vi provocano i vostri collaboratori – sono nondimeno convinto che, avendo dietro di voi superiori come Monsignore e me, possiate rimediare facilmente a questo intollerabile disordine. Di che si tratta per voi? Di farvi una chiara idea delle cose e di agire senza creare scompiglio, quindi rapidamente, nella misura che vi sarà possibile. Nel far ciò, dovete mostrarvi capace di tollerare una montagna di cose che peraltro, a causa dell'umana debolezza, tutti devono tollerare. Ma dovete anche perseguire senza tregua il disordine, in modo però che non possa mai trovare giustificazione presso di noi..., in modo da dare sempre torto, se non ai malvagi, almeno alla malvagità; vedete a questo proposito il Cap. 14 di **Industrie**¹³⁴: **Ut personas diligas et vitia persequaris**¹³⁵. Ecco quello che vi rimprovero di non fare mai abbastanza.

Tutto ciò premesso, ecco alcuni principi che dovete rispettare:

- a) - Prendere visione, senza ostacolarli, dei criteri di economia (del Rev. Goailhard), rendendolo però edotto, qualora necessario, della volontà di Monsignore, che è sempre ragionevole, pia e pertinente.
- b) - Ricevere e spedire personalmente tutte le lettere, **secondo le regole**.
- c) - Avreste dovuto reprimere, dopo averlo individuato, soltanto il lato malvagio della colpa e reprimerlo efficacemente, per esempio con la privazione del vino e l'espulsione forzosa dalla classe. Se le condizioni di salute del Rev. Taret lo esigessero, sostituitelo temporaneamente, e fate fare la quinta dal Rev. Miro e la quarta dal Rev. Madaune¹³⁶. È semplicissimo. Vedete un po' voi, e fate le cose che vanno fatte. Mi sembra semplice.

Garicoïts, Sacerdote

274. - Ad una Signorina

Copia inedita.

(Agosto 1860)

.....

È per me motivo di vera consolazione indirizzarvi queste poche righe, che scrivo non tanto per darvi un segno di vita, quanto per ricordarvi i benefici e le grazie delle quali il nostro buon Maestro vi ha colmata unendovi al suo divino Cuore.

Avanti dunque, per tutto! Non cambiate niente nel vostro stile di vita.

In questi giorni che precedono la festa dell'Assunzione, non ho un attimo di tempo libero. Nondimeno non posso farvi attendere una parola di risposta che la vostra attuale situazione rende veramente urgente.

Ho detto: una parola. Sì, sorella mia, non occorre più di una parola per riportare la calma nella vostra anima. Eccola, questa parola: «Quanto è buono il Signore!...»

.....

275. - Al Rev. Canonico Haramboure¹³⁷
Vicario Generale di Bayonne

Autografa da Betharram. Si compone di due pagine di piccolo formato. Prima di rinviare la lettera, il Vicario Generale ha scritto in calce la risposta: *"Concessum ut petitur quoad omnia postulata. Dominus tecum, charissime Pater et frater. Haramboure, vic. gen."*

Carissimo e venerabile amico,

Vi prego di voler cortesemente mettere la mia coscienza in pace autorizzandomi a celebrare ogni giorno la santa messa, cantare i vespri, conservare il Santissimo, dare la benedizione, etc., per le pensionanti di Igon che passano le vacanze nella loro casa di Lestelle, dove a questo scopo hanno già predisposto opportunamente una sala. Monsignore ci aveva accordato negli anni passati questo permesso, e sono sicuro che, l'ultima volta, Sua Signoria intendesse concedermi l'autorizzazione a tempo indeterminato, per le pensionanti di cui sopra e per gli esercizi durante il ritiro delle Figlie di Maria. Tuttavia, non essendovi nulla di scritto, amerei essere rassicurato al riguardo. Se lo desiderate aspetterei di aver ricevuto la vostra risposta scritta, prima di inviare un prete a queste povere figliole che già da stamane sono arrivate qui. Comprimerete, mi sono rivolto a voi perché la vostra bontà possa farmi avere prontamente il consenso.

Vostro in N.S.

Garicoïts, Sacerdote.

16 agosto 1860

276. - Al Rev. Florent Lapaz¹³⁸

Copia pubblicata in Bourdenne, *La Vie et les Lettres*, p. 99.

20 agosto 1860

.....

Se sapeste tutto ciò che deve aver sofferto un padre che ha perduto da poco e per sempre un figlio¹³⁹, oggetto di infinite premure e speranze, e che si vede minacciato di una nuova perdita, tanto crudele quanto la prima, tacendo d'altre perdite che possono esserne la conseguenza, avreste già messo fine a queste indicibili sofferenze. Vi direi tuttavia che per quanto mi riguarda il mio partito è preso. Il calice è accettato.

Vi ripeterò soltanto davanti a Dio che, se volete compiere la sua volontà e limitarvi al vostro dovere, dovete venire a Bétharram immediatamente dopo aver letto questa lettera, convinto che vi troverete tutto l'amore paterno e fraterno che vi avete lasciato. Vi troverete soprattutto quell'amore paterno, più forte della morte, che in tutta la sua pienezza e vivezza mai manca in occasione di un ritorno sincero e perfetto.

Con questa speranza, vostro in N.S.G.C.

Garicoïts, Sacerdote.

277. - Alla Signora Raymond Planté

Autografa da Betharram. Carta blu di formato grande. Si compone di quattro pagine di cui una sola è scritta.

Bétharram, 28 agosto 1860

F. V. D.

Signora,

Ho l'onore di annunciarvi che domenica mattina 2 settembre, alle ore dieci, avrà luogo a Notre-Dame l'inaugurazione¹⁴⁰ di un organo offerto da Sua Maestà l'Imperatore. Sua Eccellenza il Prefetto¹⁴¹, il Sig. O'Quin¹⁴² e numerose altre personalità onoreranno della loro presenza la cerimonia, che si concluderà con una modesta colazione offerta dalla comunità.

Non sto a dirvi quanto sarei felice se il Sig. Adrien potesse essere con noi quel giorno. Non oso richiedere la vostra presenza, perché non so se un invito di questo genere vi possa essere gradito.

In ogni caso vi prego accogliere, gentile Signora, l'omaggio del mio profondo rispetto e della mia viva gratitudine.

Garicoïts, Sacerdote.

278. - Al Rev. Alexis Goailhard¹⁴³

Copia inedita.

(Settembre 1860)

.....

Ecco cosa vuol dire non avere davanti a se **prima di tutto e sempre Dio** e le nostre regole che ci conducono a lui. Chi mai si sarebbe aspettato da voi una simile disubbidienza, oltretutto in campo amministrativo ed in assenza del superiore¹⁴⁴ della casa? Non sapete che, in un seminario, colpe di questo genere vengono severamente punite?

Penso che l'avrete capito, e che da questo momento vi adopererete con ogni mezzo per far dimenticare un simile errore, e perché non si debba paventarne la ripetizione. Questo è ciò che la vostra lettera mi lascia sperare e non potete immaginare con quanto piacere prenda atto dei vostri propositi al riguardo.

.....

279. - Ad un Ecclesiastico

Frammento di lettera conservato negli scritti inediti di P. Garicoïts, quaderno n. 805.

(Settembre 1860)

Caro Parroco e amico,

Vedo distintamente nella vostra iniziativa...

.....

280. - Ad una Figlia della Croce

Autografa da Betharram. Si tratta di una lettera incompiuta, con carta di piccolo formato, con il sigillo n. 2.

Bétharram, 4 settembre 1860

L.S.N.S.G.C.

Cara Sorella,

Avevo ricevuto la vostra cara lettera del 14 luglio che mi ha causato, credetemi, un piacere sempre nuovo. Benedico il Signore soprattutto per avervi dato la consapevolezza del vostro nulla e dei difetti che mantiene in voi, ed al tempo stesso questa fiducia filiale nella misericordia divina.

.....

281. - Al Rev. Pierre Barbé, Superiore del Collegio Moncade

Autografa da Betharram, con il sigillo dell'Episcopo di Bayonne. Si compone di quattro pagine, di cui due sono scritte. La quarta riporta la sovrascritta: "*Sig. Barbé, Superiore dei Preti Ausiliari a Orthez, Moncade.*" Il timbro postale riporta l'anno 1860.

5 settembre (1860)

Caro amico,

Andate a trovare il Sig. Cousy, il padre, e ditegli che ben volentieri ho dato a suo figlio¹⁴⁵ il permesso di trascorrere qualche giorno presso di lui e di sua madre, ma che vedo con un certo dispiacere che abitualmente non sia con voi. A titolo confidenziale aggiungete che questo povero giovane dà qualche preoccupazione per l'avvenire. Lo conoscete, d'altronde; avrebbe potuto essere un eccellente soggetto, se fosse stato capace di prendere le cose seriamente, e potrebbe ancora far bene, a condizione che si applicasse con serietà ai casi suoi, rinunciando a sfarfallare¹⁴⁶.

Ho trattenuto qui il Rev. Goailhard fino a lunedì, o domenica, quando andremo a trovare Monsignore ad Arudy. Non penso che farà a tempo a presentargli i conti. Sarei stato comunque più contento se aveste potuto venire da me prima di questo incontro con Monsignore, salvo che non vi siate già spiegato con Sua Signoria a Bidache. Succederà quel che il buon Dio vorrà.

Rimandate qui tutte le persone che non sono assolutamente necessarie a Orthez.

Vostro in N.S.G.C.

Garicoïts, Sacerdote.

282. - Al Rev. Angelin Minvielle,
Superiore del Seminario di Oloron

Autografa da Betharram. Si tratta di una lettera inviata da Bédarrieux al destinatario tramite sua sorella, Figlia della Croce. San Michele vi ha aggiunto queste brevi righe.

(12 settembre 1860)

Caro amico,

Invio questa lettera ad Oloron perché mi è stato detto che il cattivo tempo vi ha fatto rientrare¹⁴⁷. Sia come sia, spero che la riceviate.

Auguro con tutto il cuore ad entrambi¹⁴⁸ una pronta e completa guarigione.

Vostro in N.S.G.C.

Garicoïts. Sacerdote.

283. - Ad una Figlia della Croce

Autografa da Betharram.

(fine settembre 1860)

Cara Sorella,

Rileggete la vostra lettera, alle cui domande penso di poter rispondere con queste mie righe. Quando dunque vivrete in pace e tranquillità nella volontà di Dio? Non passa giorno che al santo sacrificio non lo chieda per voi e per le vostre care consorelle. Ecco come dovete fare: siate umile davanti a Dio, contenta della sua volontà, affidandovi alla Provvidenza, e costante nella sua volontà. Così sia.

Vostro in N.S.G.C.

Garicoits, Sacerdote.

284. - Al Rev. Didace Barbé, Superiore del Collegio San José

Copia inedita.

(Ottobre 1860)

.....

E il Rev. X¹⁴⁹ come sta? La sua salute si sarà ristabilita in tempo utile per l'ordinazione? Stavo pensando a questo caro suddiacono che esito a presentare. Non ho chiara consapevolezza della sua idoneità. Vedete se potete darmi una mano per acquisirla.

Scis illum dignum esse¹⁵⁰?

Datemi una risposta categorica.

.....

285. - A Suor Seraphia¹⁵¹, Figlia della Croce

Copia inedita.

Igon, 10 ottobre 1860

L.S.N.S.G.C.

Cara Sorella,

Approfitto questa volta del ritorno a Tolosa di alcune Sorelle per comunicarvi che ho ricevuto a tempo debito la lettera che cortesemente mi avete inviato. Vi ringrazio, Sorella, per le buone notizie. Ne sono felice, benedico il Signore e gli domando di conservare in voi questa letizia e questo carattere gioioso. Possa la stima e l'amore che portate alla vostra santa vocazione, nonché alle persone ed alle cose della Congregazione, affermarsi sempre di più in voi; voglia Dio che la vostra carità e il vostro desiderio di essere saggia, riconoscente e gioiosa nel suo servizio abbondino sempre; che il vostro zelo per far sì che queste piccole

creature amino Nostro Signore possa crescere di giorno in giorno; in una parola, che la vostra condotta vi renda sempre più degna di Dio, faccia sempre di voi anzitutto la gioia e la corona del buon Dio¹⁵², poi della vostra tanto cara Suora Superiora, la mia Suor Théogonie, ed infine di tutte le altre superiore e consorelle.

Mi dite di pregare per voi; credo di poter dire con San Paolo: «*Amo voi tutti* (tutte le Figlie della Croce, in particolare **eskualdunac**¹⁵³) *nelle viscere di Gesù Cristo e prego che la vostra carità cresca sempre più in conoscenza e in pieno discernimento, perché possiate distinguere ciò che è meglio ed essere integri e irreprensibili per il giorno di Cristo, ricolmi di quel frutto di giustizia che si ottiene per mezzo di Gesù Cristo, a gloria e lode di Dio. Rendo grazie a Dio per voi tutti (e tutte) sempre ricordandomi di voi in tutte le mie preghiere*» (Fil 1).

La vostra buona e cara sorella¹⁵⁴, che era a Montory¹⁵⁵, ha fatto il suo primo ritiro; è ancora qui; iduri du arras conten eta uros dela¹⁵⁶. È una brava figliola e spero possa anche essere una brava Figlia della Croce, per sempre! Non so se ritornerà a Montory; evviva la carriola¹⁵⁷, sempre!

Vi prego, quando scriverete a vostra sorella Suor Séraphique, mila goaintcy ene partez; othoïtz deçan enetaco; çuc ere bai gauça bera¹⁵⁸ a Suor Théogonie ed alle consorelle.

I miei più umili rispetti anche al Sig. Parroco di Portet¹⁵⁹.

Vostro in N.S.G.C.

Garicoïts, Sacerdote.

P.S. – Mandatemi spesso vostre notizie.

286. - Al Rev. Pierre Barbé, Superiore del Collegio Moncade

Autografa da Betharram. Si compone di quattro pagine di formato medio di cui due sono scritte.

Igon, 19 ottobre 1860

Caro amico,

È opportuno che i vostri compiti vengano precisati con chiarezza¹⁶⁰:

1. Sarete a Moncade quello che io sono a Bétharram, il superiore.
2. Il Rev. Guilhas sarà il ministro, il provveditore, nonché quello che a Bétharram è il Rev. Bourdenne, cioè il direttore della scuola.
3. Il Rev. Taret assolverà le mansioni di vice-ministro e vice-direttore della scuola.
4. In basso¹⁶¹, la prima classe gratuita sarà compito vostro.
Domani, partirete per Orthez¹⁶² con il Rev. Guilhas. Farete fare al Rev. Goailhard un inventario completo di tutti gli oggetti che appartengono a Monsignore e di quelli che invece sono di nostra proprietà, e consegnerete il tutto al Rev. Guilhas.
5. Martedì ed i giorni seguenti accoglierete gli allievi che pagano rispettivamente 370 fr. e, mi sembra, 6 fr., senza concedere alcuno sconto. Convincerete, nel miglior modo possibile, quegli allievi che domanderanno una riduzione della retta ad andare nella vostra classe in basso (la 1ma gratuita) se seguono il corso di francese, ed a venire a Bétharram se si tratta di quelli che studiano il latino. Non riesco a capire perché le cose non siano state fatte così in passato. Il buon Dio avrebbe benedetto questa sistemazione e in ogni caso si sarebbe fatta la sua volontà.

Portata a termine questa operazione, consegnate personalmente il denaro al Rev. Guilhas e spedite poi a Bétharram il Rev. Goailhard. Fatemi avere un resoconto esauriente della situazione e della distribuzione degli allievi nelle varie classi.

Occupatevi scrupolosamente di quanto sopra.
Vostro in N.S.G.C.

Garicoïts, Sacerdote.

287. - Al Rev. Dominique Guilhas¹⁶³

Copia inedita.

(data posteriore al 21 ottobre 1860)

.....

Le vostre mansioni sono stabilite in modo preciso. Per assolverle, avete a disposizione regole assolutamente appropriate e chiare che vi assicurano la necessaria libertà di azione. Godete inoltre della protezione che la giovane età e la conseguente inesperienza esigono e trovano presso il vostro superiore locale.

Per sgravio di coscienza vi raccomando di chiedere a Dio, con insistenza e costanza, un cuore puro ed uno spirito retto¹⁶⁴, ovvero **recta sapere**¹⁶⁵.

.....

288. - Ai Religiosi d'America

Copia il cui testo si trova in Bourdenne, *Vie et Lettres*, p. 196.

Nel libro dei *Pensées*, p. 410, ci viene offerta una variante che è aggiunta alla lettera del mese di maggio 1861.

(data posteriore al 21 ottobre 1860)

.....

Una buona notizia! Finalmente i Gesuiti sono arrivati a Pau¹⁶⁶; il loro superiore è Padre Pichon¹⁶⁷; vorrebbero portare a Pau una parte del noviziato di Tolosa.

.....

289. - Al Rev. Didace Barbé, Superiore del Collegio San José

Copia il cui testo si trova in Bourdenne, *Vie et Lettres*, p. 183 e *Vie et Œuvre*, p. 205.

(data posteriore al 24 ottobre 1860)

.....

Voi siete sul luogo; dato che credete sia meglio ingrandire il collegio¹⁶⁸, fatelo. Avvaletevi della disponibilità del Sig. Idiart¹⁶⁹, al quale del resto non so più cosa fare per testimoniare la nostra riconoscenza. Se poteste indicarmi un modo per fargli piacere, lo accetterei con gioia.

.....

290. - Allo stesso

Copia inedita.

.....

Relativamente al Sig. Idiart¹⁷⁰, per quanto riguarda questo privilegio o testimonianza di gratitudine, non vedo problemi. Non costa niente mostrarsi generosi, o perlomeno riconoscenti.

.....

291. - Al Rev. Pierre Barbé, Superiore del Collegio Moncade

Autografa da Betharram. Si tratta di una lettera composta da quattro pagine di grande formato di cui una sola è scritta, due pagine sono bianche e la quarta riporta la sovrascritta: "*Sig Barbé, Prete del S. C. J. a Orthez*".

Bétharram, 25 ottobre 1860

Caro amico,

Fate il lavoro che si presenta abitualmente nella ricorrenza di Ognissanti, e curate l'accoglienza e la messa in funzione della scuola gratuita; poi vedremo. Tenetemi al corrente del numero degli allievi iscritti. Domani manderò qualcuno per la prima sezione di francese.

Vostro in G.C.

Garicoïts, Sacerdote.

292. - Al Rev. Pierre Barbé, Superiore del Collegio Moncade

Autografa da Betharram. È una lettera di piccolo formato, composta da una pagina seguita da tre altre pagine scritte da P. Etchépar e contenente la circolare annunciata, con il sigillo dell'Episcopio.

(Bétharram, 29 ottobre 1860)

Caro amico,

È importante che voi stabiliate bene fin dall'inizio le varie responsabilità. Vi sono state difficoltà per far capire cosa voi siate a Moncade ed alla scuola in basso? Non è difficile: siete il superiore, come lo sono io qui, né più né meno. Gestirete persone e cose così come cerco di fare io qui: il Rev. Guilhas esattamente come il Rev. Bourdenne a Bétharram ed i Rev. di Cazaban e Hayet a Oloron. Lo stesso per le altre persone, e per tutto il resto. Farete la prima classe in basso e sarete responsabile delle Suore nere¹⁷¹. Se credete che possa essere utile, manderemo il Rev. Lalanne¹⁷² per confessare gli allievi, in basso e in alto¹⁷³, etc.

Vi mando una specie di circolare che leggerete, mediterete e metterete in pratica con tutti i nostri, **fortiter in re, suaviter in modo**.

Vostro in N.S.

Garicoïts, Sacerdote.

293. - Lettera Circolare

Copia di una lettera circolare che San Michele Garicoïts indirizza ai Superiori delle case impegnate in attività educative. Questa circolare è annunciata da una lettera inviata a P. Barbé, *Lettera 292*, riprodotta quasi integralmente in *Pensées*, p. 449, e da Bourdenne, *Vie et Œuvre*, p. 539. Si tratta di una pagina delle più dense di dottrina spirituale.

(29 ottobre 1860)

Ecce venio! Fiat voluntas tua in me sicut in coelo!

Eccomi! La tua volontà si compia
in me come in Cielo!

.....

All'inizio di questo nuovo anno¹⁷⁴, sento sempre più **il bisogno di raccomandarvi** di insistere con i professori sui seguenti punti:

1. Il saldo fondamento della rinuncia a se stessi e del **progresso nella virtù**, che deve precedere ed accompagnare sia lo studio delle belle lettere ed il modo di impiegarle, sia il loro uso¹⁷⁵.

Chi mai non dovrebbe vedere l'importanza di questo punto? Senza questo fondamento, con tutta l'erudizione e tutti i possibili titoli di studio, non si potrà produrre altro che un inutile scalpore..., nulla di solido..., soltanto rovine. Non potrà essere altrimenti¹⁷⁶.

Dio, dal quale procede ogni bene, richiede strumenti spogli di tutto, soprattutto di se stessi, interamente abbandonati nel loro cuore all'azione dello Spirito Santo, alla legge d'amore e di carità che egli è solito scolpirvi ed alla grande legge dell'ubbidienza¹⁷⁷, ad imitazione di Nostro Signore sotto questo duplice

rapporto: **Spiritus Domini super me, propter quod unxit me**¹⁷⁸ e **Si è annientato ed ha ubbidito fino alla morte in croce**¹⁷⁹. Il tutto si riassume in una sola parola: **Eccomi!**

Pena il rinnegare la nostra professione di **Preti Ausiliari del Sacro Cuore di Gesù** schierandoci sotto lo stendardo di Satana, tutto nella nostra deliberata condotta deve rispondere allo Spirito Santo ed ai nostri superiori: **Eccomi, senza ritardo, senza riserve, senza rimpianto, con amore per la volontà di Dio!**...avendo cura di renderci disponibili a tutti i mezzi che il buon Dio ed i superiori giudicheranno appropriati per correggere le involontarie deviazioni.

O la nostra professione di tendere alla propria perfezione e di dedicarci **impense**¹⁸⁰ a quella degli altri¹⁸¹ è soltanto una finzione, oppure è il caso che si faccia ogni sforzo possibile per praticare questa dottrina.

2. **Idem...**

3. **Idem...**

4. **Idem...**

100. **Idem**¹⁸² :

Ecce venio! Fiat voluntas tua, in me sicut in coelo¹⁸³!

Levate quindi ben alto questo stendardo per proteggere, e ricondurre sotto di esso in caso di necessità, tutto il vostro mondo; studiate, domandate e fate uso **impense** di tutti i mezzi che le nostre sante regole mettono nelle vostre mani, per una finalità tanto importante ed indispensabile. Infatti, è soprattutto sul campo di battaglia, e non soltanto sui Glacis¹⁸⁴, che i soldati del Sacro Cuore devono marciare dietro a questo stendardo. Quindi, **viriliter age et confortetur cor tuum; intende; attende doctrinæ; prospere procede et regna**¹⁸⁵. **Amen! Amen!**

Garicoïts, Sacerdote.

P.S. – Raccomando a tutti i nostri di far risplendere tra voi l'unione e l'uniformità. **Unum sint, et unius moris! Et sic luceat lux vestra coram hominibus, ut videant hæc opera vestra et glorificent Patrem coelestem, dicentes: «Ecce quam bonum et jucundum habitare, fratres, in unum**¹⁸⁶.

294. - A Padre Jean François Sécaïl¹⁸⁷,
della Compagnia di Gesù

Copia il cui testo si trova in Bourdenne, *Vie et Lettres*, p. 196, *Vie et Œuvre*, p. 217, e in *Pensées*, p. 401.

(verso novembre 1860)

.....

Non è stato per noi difficile riservare una cordiale accoglienza ai vostri Reverendi Padri. Posso assicurarvi che abbiamo salutato di tutto cuore il loro arrivo tra noi. Mi auguro che, con la grazia di Dio, non saremo mai loro di imbarazzo, così come loro non saprebbero esserlo a noi.

Purtroppo molto tempo è trascorso da quando abbondavano le grandi iniziative, e da quando la Chiesa poteva largamente disporre di ausiliari in quella moltitudine di ordini

religiosi che aveva al suo servizio, e che bastavano alla sue necessità. Se quei bei tempi tornassero saremmo felici, molto felici di farci da parte davanti alle grandi realtà, e canteremmo con la gioia nell'animo: **Umbram fugat veritas, noctem lux eliminat**¹⁸⁸. **Vere dignum, justum, æquum et salutare**¹⁸⁹ che le quasi-cose cedano il passo alle cose, l'ombra alla verità, la notte alla luce.

Grazie per i vostri buoni uffici per noi e per il nostro Fratello; è una ragione di più per esservi riconoscenti.

.....

295. - Al Rev. Barbé, Superiore del Collegio Moncade

Autografa da Betharram. Si compone di quattro pagine di formato medio di cui due sono scritte. Riporta il timbro n. 7 ed il sigillo dell'Episcopo di Bayonne.

(data antecedente novembre 1860)

Caro amico,

Per il momento vi mando il Sig. Lafont¹⁹⁰ ed il Rev. Lalanne¹⁹¹ insieme col Rev. Ducasse¹⁹². Quest'ultimo potrà ottimamente svolgere lassù¹⁹³ mansioni di sorveglianza, sempre che non parli e che si limiti a dare dei voti.

Di conseguenza il Rev. Miro diventa disponibile. Potrei anche mandare il Rev. Faur¹⁹⁴. Devo però presentare a Monsignore un organico che non ecceda le effettive esigenze dell'opera e che, con un po' di buona volontà, sia per essa sufficiente. Il Rev. Guilhas è perfettamente in grado di gestire tutto il suo personale ed i suoi tre o quattro allievi. Le quarte e le quinte possono essere affidate al Rev. Taret, le seste e le settime al Rev. Faur oppure al Sig. Castainhs¹⁹⁵. Non vedo per quale motivo le due sezioni francesi non dovrebbero essere perfettamente accudite sia dal Rev. Castainhs sia dal Rev. Miro, per non parlare di Fratel Logegaray¹⁹⁶ che potreste avere in basso o che, in alternativa, potremmo far rientrare. Fratel Pujo¹⁹⁷ risulterebbe qui più utile che là.

Trovo curiosa la vostra idea di andare a stabilirvi in basso. Cercate di capire che lassù non sarete mai di troppo non fosse altro – a parte la prima classe che dovete fare in basso – che per continuare a dare ai nostri un esempio di dedizione e per dirigere tutti questi figlioli, mi riferisco ai nostri, nonché le Dame¹⁹⁸ nere ed il loro pensionato. Con un po' di metodicità e dandovi da fare, potete perfettamente fare tutto ciò, infinitamente meglio, restando dove siete. Semplificare le cose e mostrare dedizione, questo è tutto ciò che serve per portare avanti bene le opere di Orthez e tutte le altre opere divine.

Vostro in N.S.

Garicoïts, Sacerdote.

P.S. – Che bisogno c'è di impiegare due ore per fare scuola a due, tre o quattro allievi della secondaria, oppure a due povere sezioni di francese. Sistemate dunque tutto quanto per il meglio mettendovi d'accordo con quei Signori.

Per quanto riguarda il vostro pensionamento, ne parleremo un'altra volta. Per intanto glorificherete molto meglio il buon Dio con la vostra dedizione e le vostre azioni, traendo dalla vostra attuale posizione il miglior partito possibile.

Al lavoro, quindi! E non dimenticate di mandarmi il quadro completo di quello che i nostri fanno ad Orthez, in modo che possa sottoporlo a Monsignore senza dovermene

vergognare. Non c'è bisogno di dire che dobbiamo anche liberarci delle bocche inutili. Se volete potrei mandarvi Fratello Saint-Martin con l'incarico di ricevere, far accomodare i visitatori in parlatorio e chiamare i nostri. Scrivetemi, a questo proposito, dopo aver consultato Fratel Jean-Baptiste che del resto, avendo così pochi pensionanti (a pensione intera e a mezza pensione), può fare molto per aiutarvi.

296. - Al Rev. Barbé, Superiore del Collegio Moncade

Autografa da Betharram. Si compone di quattro pagine di grande formato di cui due sono scritte, la terza è vuota e la quarta riporta la scritta: "Al Sig. Barbé, Superiore dei Preti del S. C. J. a Orthez".

Bétharram, 6 novembre 1860

F. V. D.

Caro amico,

Vi mando Fratel Saint-Martin; è un santo, ma deve essere educato a trattare con la gente, ad accompagnarla in parlatorio, a farla accomodare convenientemente, chiamare chi di dovere, etc. Ecco tutto. Non è il caso, per quanto riguarda il portierato, di andare oltre con lui. Come sarto, potrà invece rendersi molto utile per la cura del vostro guardaroba.

Oh! quanto è difficile capire le cose! e soprattutto affidarsi a Dio! Perché preoccuparsi tanto di ciò che si dirà, o di quello che succederà? Affrontiamo un problema per volta, facciamo la volontà di Dio e poi succederà quello che lui vorrà. Quando ne saremo finalmente capaci? La fede e l'esperienza stessa avrebbero dovuto radicarci in questa dottrina, di cui voi avreste dovuto essere uno dei principali apostoli.

Al lavoro, dunque! E la prossima volta, invece di accogliere in una qualunque classe 2, 3, 4, 5 o più allievi, fate uso di tutta la vostra abilità per mandarli ad Oloron oppure a Bétharram. Eviterete così di comportarvi egoisticamente e di nuocere all'opera di Orthez a causa di un organico sproporzionato e senza giustificazione. Il tutto inoltre contrasta con la volontà di Monsignore, e questo non può certo attirare le benedizioni di Dio. Di conseguenza, rendetevi conto della situazione ed agite, invece di ragionare¹⁹⁹ ed occuparvi di cose che non vi riguardano. Non sostituite la **follia** e l'**animosità** dei vostri Superiori – che Dio ha già benedetto più di una volta e che sempre benedirà – con la vostra saggezza che il Signore condannerà e con la vostra prudenza che egli riproverà. **Hæc dicta sunt** per voi e soprattutto per chi vi sta intorno.

Vostro in N.S.G.C.

Garicoïts, Sacerdote.

Post-Scriptum. – Ispiratevi bene a ciò che vi ho detto e ripetuto, poi compenetratevi della vostra posizione, che è anche la mia. Esercitate intorno a voi quanta più influenza potrete in qualità di Superiore dei nostri, senza privarli tuttavia della libertà d'azione nell'assolvimento dei loro doveri ed intervenendo soltanto se doveste vederli in pericolo di sbagliare, etc., etc. Se foste in imbarazzo, scrivetemi. Riunite tutti i nostri almeno una volta alla settimana; agevolate il più possibile le relazioni personali che vi dovessero essere richieste.

Fate capire bene al Rev. Guilhas, visto che quest'anno ha una terza di quattro allievi (per il prossimo anno spero si ubbidirà), che potrà dedicare loro ogni desiderabile cura utilizzando soltanto un terzo del suo tempo. Gli altri due terzi verranno impiegati dal Rev.

Guilhas, secondo un concetto che decisamente approvo, per seguire i suoi allievi nello studio ed anche per assistere altre classi. Veramente non comprendo perché non si veda una cosa tanto evidente.

Se voi entrate e fate entrare i nostri in questo ordine di idee, prima della fine dell'anno potremo vedere impresso nelle due opere di Orthez un felice movimento, e constatarne i felici risultati non solo tra gli allievi, ma perfino tra i nostri che, distolti dalla loro volontà e dal loro spirito fastidiosi e funesti, metteranno radici nell'unione che fa la forza. Dio e gli uomini diranno: **Ecce quam bonum et jucundum...**²⁰⁰.

297. - Al Rev. Goailhard

Autografa da Betharram. Si compone di due pagine di piccolo formato di cui una è scritta.

Igon, 9 novembre 1860

.....

Il Rev. Minvieille vorrebbe far coincidere il ritiro dei figlioli con quello dei nostri ordinandi. Gradirei che foste voi a dare questo ritiro. Non so se vi siete occupato, come vi avevo chiesto, alla preparazione di questo ministero, tanto importante e interessante; in ogni caso mi direte domani se non siete in grado di incaricarvi di questa missione.

Garicoïts.

298. - A Suor Saint-Liguori, Figlia della Croce

Autografa da Betharram. Si compone di due pagine di cui una è scritta, con sigillo n. 2.

Bétharram, 12 novembre 1860

Cara Sorella,

Riguardo quanto mi dite, non dovete preoccuparvi. Ogni volta che crederete che le vostre superiori farebbero mangiare di grasso le vostre sorelle, fate altrettanto. Potete farlo e in caso di bisogno vi dò io questo permesso, a voi ed alle consorelle.

Raccomandandomi alle vostre preghiere, vostro in N.S.G.C.

Garicoïts, Sacerdote.

299. - Al Rev Barbé, Superiore del Collegio Moncade

Autografa da Betharram. Si compone di quattro pagine di grande formato di cui due sono scritte, la terza è vuota e la quarta riporta la scritta: "Al Sig. Barbé, Superiore dei Preti del S. C. J. a Orthez.", ed i sigilli postali: PAU 16 NOV. 1860 e ORTHEZ 17 NOV. 1860 ed il sigillo dell'Episcopo di Bayonne.

Igon, 16 novembre 1860

Caro amico,

1. Ducasse è autorizzato a confessare i figlioli sia in basso, sia in alto, soprattutto i piccoli. I grandi potranno rivolgersi a voi e al Rev. Guilhas. Quindi diciamo: i piccoli avranno Ducasse, ed i grandi voi due.
 2. Per quanto riguarda il ritiro ho l'intenzione di riservarvi altri superiori. Ciò non deve impedirvi, se lo desideraste, di venirci a trovare per qualche giorno.
 3. Quanto a voi, potete rivolgervi indifferentemente al Rev. Guilhas o al Rev. Ducasse.
 4. Da una quindicina di giorni abbiamo qui a Lestelle Noémi²⁰¹ che questa volta, mi piace credere, prenderà una decisione definitiva.
- Vostro in N.S.G.C.

Garicoïts, Sacerdote.

300. - A Suor Saint-Thomas, Figlia della Croce²⁰²

Autografa da Betharram. Si compone di quattro pagine di piccolo formato di cui due sono scritte. Riporta il sigillo n. 2.

Bétharram, 28 novembre 1860

L.S.N.S.G.C.

Cara Sorella

Approfitto del viaggio di un Fratello per darvi le informazioni che mi chiedete:

1. Per far parte dei nostri benefattori e beneficiare delle due messe annuali, occorre fare un'offerta, secondo le proprie possibilità, per il restauro della cappella²⁰³ oppure per la casa.
2. Per istituire una messa in perpetuo vengono di norma offerti 100 fr. ed il beneficio di questa messa sarà applicato secondo le intenzioni che la donatrice vorrà farci pervenire per iscritto.

Garicoïts, Sacerdote.

P.S. – Tutte le persone che contribuiranno con la somma di 100 fr. al restauro della cappella di Bétharram saranno iscritte sui registri della cappella stessa nell'elenco dei benefattori e, a questo titolo, parteciperanno a tutte le preghiere e a tutte le opere buone dei preti di questo santuario. È inutile dire che dette persone beneficeranno anche delle quattro messe per anno che si celebrano nella cappella, per i benefattori vivi e defunti.

Saluto molto rispettosamente tutte le consorelle di Tarbes. La cara Suor Thomas sia certa che a Bétharram non la dimentichiamo. Pregate anche per noi, vorrei anzi dire, continuate a pregare perché il buon Dio ci benedica per sempre.

301. - Alla Signorina Noémi Peyrounat²⁰⁴

Copia il cui testo si trova in Bourdenne, *Vie et Lettres*, p. 312 e in *Vie et Œuvre*, p. 266.

(Dicembre 1860 o
gennaio 1861)

Cara Sorella in Gesù Cristo,

Ho ricevuto la lettera che tanto cortesemente mi avete inviato; l'ho letta attentamente e comprendo perfettamente tutto quello che avete dovuto soffrire scrivendola. Tuttavia, devo ripetervi, altro non vedo in tutto questo se non un'ulteriore prova che il divino Maestro vuol farvi superare per fare di voi una sposa fedele.

Il fatto è che, dopo la determinazione che egli aveva ispirato in voi, avete dato l'impressione di vacillare; avete fatto ricorso a certe vie traverse ed a certe espressioni per discutere dell'argomento con i vostri genitori, buoni ma troppo semplici; in definitiva avete fatto pensare loro che li lasciavate anche in assenza di una vostra vocazione, quando invece avreste dovuto mostrarvi decisa e felice del ruolo che il Signore vi accordava, e dar loro testimonianza della più viva riconoscenza per essersi adoperati a facilitare questa vostra determinazione. Se invece di mostrare una specie di sofferenza nell'abbracciare la vita religiosa, aveste continuato a dar prova di decisione come era vostro dovere, non ho dubbi che i vostri genitori avrebbero riconosciuto e rispettato la vostra vocazione, anziché cessare di credere in essa e di dichiararvi una guerra tanto accanita.

Quello che non avete fatto subito, fatelo ora finché siete in tempo. Dichiarate formalmente ai vostri genitori che avete tutte le ragioni di credere che è Dio che vi chiama alla vita religiosa. A seguito di questa chiamata dovete odiare, come dice il nostro divin Maestro, coloro che più vi sono cari in questo mondo, per essere la sposa di Nostro Signore; dovete lasciarli per ritrovarli nella vita eterna. Odiarli, cioè trattarli come se non li amaste. Lasciarli per qualche giorno vuol dire amarli e possederli ancor meglio; perderli in questa esistenza che non vale che quattro giorni, significa ritrovarli nella vita eterna.

In questa maniera rendete loro un grande servizio. Li aiutate a sopprimere in loro il **sentimento naturale**, che immolate in voi in vista di un interesse superiore, per portarli a far trionfare il **sentimento cristiano**, attraverso il quale riconosceranno di essere vostro fratello e vostra sorella e di avere con voi, come eterni genitori, Dio e la Chiesa. Secondo la carne siete loro figlia, ma siete loro sorella secondo Dio e la Chiesa; avete anzitutto dei doveri verso Dio e la Chiesa, che vi chiamano invocando diritti ben più sacri di quelli dei vostri genitori terreni.

A questi ultimi mostratevi quindi radicata e riaffermata, onorata e felice nella vostra illimitata sottomissione a coloro che sono i soli ad avere la grazia e la missione di guidarvi, i soli che in voi tengono luogo di Dio e della sua Chiesa, e cioè le Superiori delle Figlie della Carità.

Possiate essere sempre fedele a questa condotta! **Amen, amen**. Credetemi: mai, né in vita né in punto di morte, avrete di che pentirvi; mentre, se doveste scostarvene, come una canna scossa dal vento, sono certo ne ricavereste eterni rimorsi.

Vostro in N.S.

Garicoïts, Sacerdote.

P.S. – Salutatemmi il Rev. Dulac e pregatelo di consegnare la lettera allegata al Rev. Noelli.

302. - Al Rev. Pierre Barbé, Superiore del Collegio Moncade

Copia il cui testo è stato spezzettato per essere pubblicato in *Pensées*, p. 470 e p. 520.

(1860-1861)

.....

Occorre incoraggiare, anziché dargli il colpo di grazia, questo povero X²⁰⁵ che si rovina con le sue stesse mani; guardate Pio IX, che crea appositamente una cattedra alla Sapienza per cercare di arrestare la rovinosa caduta di Passaglia²⁰⁶. Soprattutto nei riguardi dei nostri, dobbiamo avere e seguire il medesimo spirito. Illuminatelo, indirzzatelo, sostenetelo e, se necessario, ditegli che nel lavoro deve essere come il suo predecessore. Ditegli anche che per lui la cosa è molto più importante di quanto voi riuscite a spiegargli, che è volere di Dio e che il bene della comunità lo esige.

Raccomandategli che ci sia sempre del fuoco, in modo che nessuno dei nostri abbia a patire il freddo durante l'inverno, e che tutti possano lavorare riscaldandosi, secondo i propri bisogni. Quindi, silenzio rigoroso nella sala di ritrovo. Non potreste per questo scopo utilizzare di norma la camera sopra la cucina? Insomma, cerchiamo di capirci.

.....

303. - Al Rev. Didace Barbé, Superiore del Collegio San José

Copia di frammenti inediti, eccetto la seconda che viene citata in *Pensées*, p. 405.

(1860-1861)

*** Pregate per i nostri malati, i Rev. di de Bailliencourt²⁰⁷ e Coumérilh²⁰⁸, per i quali fortunatamente non sembra esservi alcun pericolo immediato.

*** Apprendo con il più grande dispiacere della malattia del Rev. Harbustan²⁰⁹, che forse sarà necessario rimpatriare, dato che la natura della sua indisposizione sembrerebbe richiedere un periodo di riposo troppo lungo. Aggiungo che tutto ci porta a desiderare che i nostri vengano qui a trascorrere i loro periodi di riposo, respirando l'aria natia. Spero che non perdiate di vista questa raccomandazione, per voi e per i nostri.

*** Vi ringrazio di quanto mi scrivete circa il miglioramento dei nostri cari malati; che il buon Dio li faccia sempre più progredire verso la guarigione!

*** Desidero tanto che tutti i vostri malati si riprendano perfettamente. Qui il Rev. de Bailliencourt è ancora tra la vita e la morte e dà mostra di un'ammirevole forza d'animo; appare felice della sua situazione dando di ciò testimonianza in ogni occasione e in tutti i modi.

*** Ero in ansia per la salute dei nostri e vi ringrazio per le buone notizie che mi date. Abbracciateli e benediteli tutti da parte mia.

(Note)

-
- ¹ Lettere 266, 248, 252, 233, 256, 271, 240, 301
- ² Lettere 237, 247, 298, 249, 264, 233.
- ³ Lettere 280,283, 243, 265, 285
- ⁴ Lettere 283,274
- ⁵ Lettera 275
- ⁶ Lettere 246, 282, 277, 288, 294, 254, 269, 236,345
- ⁷ Lettera 260
- ⁸ Lettere 256, 284, 260, 268, 272, 259, 281, 297
- ⁹ Lettere 243, 289
- ¹⁰ Lettere 239, 263, 286, 291, 295, 296, 299
- ¹¹ Lettera 241
- ¹² Lettere 276, 278
- ¹³ Lettera 253
- ¹⁴ Lettera 293
- ¹⁵ Lettere 257, 267, 296, 251, 258
- ¹⁶ Lettera 250
- ¹⁷ Lettera 253
- ¹⁸ Lettera 273
- ¹⁹ Lettera 296
- ²⁰ Lettera 253
- ²¹ Lettera 258
- ²² Lettera 257
- ²³ Lettera 273
- ²⁴ Questo medesimo tema è trattato da San Michele Garicoïts nel corso di una conferenza, verso il 1860. Vedi DS pagg. 119 e 150.
- ²⁵ La *preghiera* e l'*azione* sono le due molle del dinamismo spirituale del pensiero di San Michele Garicoïts. A questo proposito Cfr. Lettera 40 e DS «*Pregbiamo e agiamo*» pag.180.
- ²⁶ San Michele Garicoïts, dopo ripetute congestioni cerebrali (vedi Lettera 94), sente ancora in se le forze che tuttavia lo avrebbero abbandonato nel corso dei prossimi anni.
- ²⁷ Così come testimoniato dal suo ministero, dal suo attaccamento al Santuario di Notre-Dame di Bétharram e dai suoi numerosi scritti sulla santa Vergine, in San Michele Garicoïts si riconoscono gli atti ed i sentimenti di un servo di Nostra Signora. Padre Mariotte ha scritto: «*La sua devozione a Maria è inesprimibile!*» Mons. Lacroix lo confermerà nell'orazione funebre da lui pronunciata: «*Vergine di Bétharram, che questo buon prete ha tanto amato e fatto amare, conducilo per mano ai piedi del trono di Gesù e digli che ha dedicato l'intera sua vita al suo servizio e alla sua gloria. Pregalo di porre subito sul suo capo la corona di giustizia se, come credo, già non l'ha fatto...*»
- ²⁸ La residenza di Montevideo sarà fondata il 1° marzo 1861 dal Rev. Harbustan.
- ²⁹ La decisione è una prova della generosità del fondatore di Bétharram che, potendo contare in America su un totale di soli sei preti che hanno già ricevuto il sacerdozio, è pronto a mandarne cinque in Uruguay.
- ³⁰ Punire con le proprie mani.
- ³¹ Infiggere un affronto con parole o atti.
- ³² La X sembra designare il Rev. Auguste Etchécopar che, nel gennaio 1861, compì la visita canonica al seminario di Oloron.
- ³³ Frase forse ispirata *all'Abbandono alla divina Provvidenza* di Jean-Pierre de Caussade, prete della Compagnia di Gesù (1675-1751), che scrive: «*Si, mio Dio, tu lo vuoi, tu lo permetti così; ebbene! lo voglio anch'io per amore di te; aiuta e sostieni la mia debolezza.*»
- ³⁴ Per San Michele, con l'eccezione di quella di Igon dove si reca settimanalmente e di quella di Ustaritz che visita spesso come confessore straordinario, tutte le province della Congregazione delle Figlie della Croce sono forestiere.
- ³⁵ Vocabolario particolare: lo spirito infuso al noviziato, al monastero di Igon ed alla casa madre di La Puye
- ³⁶ «*Salutate tutti, i nostri ed i vostri.*» dove "i vostri" sono i parenti del Rev. Etchécopar che a quel tempo risiedevano ad Oloron.
- ³⁷ Questa lettera, che richiama il pensiero di S.Agostino (Lettera CLV), è una minuta incompleta, conservata negli archivi di Bétharram, che contiene cancellature ed abbreviazioni già a partire dal secondo paragrafo.

³⁸ Florent Lapatz, nato nel 1834 a Borde-Lembeye (Bassi Pirenei), allievo della scuola Notre-Dame, entra diciottenne nella Società del Sacro Cuore e fa gli ordini a fine dicembre 1860. Professore di retorica nel seminario di Oloron dal 1859 al 1863. Intelletto vivo ed appassionato, si entusiasma alla cultura greca e latina al punto da rinunciare al suo nome *béarnais* dalla sonorità un po' barbarica e, seguendo una consuetudine rinascimentale, farsi chiamare *Agramante*. Non v'è da meravigliarsi che un religioso, nutrito di pensiero cristiano come Michele Garicoïts, cerchi di "battezzare" un umanesimo troppo pagano.

³⁹ «*Vigila su te stesso e sul tuo insegnamento*» (1 Tm 4, 16). Il senso della frase è: attenzione alla tua anima e ai tuoi studi.

⁴⁰ Per l'importanza della formula *prima, sempre...Dio*, vedi Lettere 194 e 426.

⁴¹ «*Beato il popolo che possiede questi beni*» (Sal 143, 15).

⁴² «*Beato il popolo che ha Dio per Maestro*» (Sal 144, 15).

⁴³ «*Per me, il mio bene è stare vicino a Dio*» (Sal 73, 28).

⁴⁴ *Un disonore completo è che persone tra le più dotate si avviltano su studi indegni di esse, e che coloro che assolvono difficili e gravosi compiti si occupino febbrilmente del piacere e della vanità. Il cuore di un prete è forse altra cosa che l'arca del nuovo testamento in cui riposano le tavole della legge?*

⁴⁵ «*Le chiacchiere vuote e perverse e le obiezioni della falsa scienza*» (1 Tm 6, 20).

⁴⁶ «*Vediamo oggi ogni giorno preti del Signore che abbandonano i Vangeli ed i Profeti per leggere quotidianamente delle commedie*» (S. Giovanni Damasceno, XXXI).

⁴⁷ *Nulla ci sfugga di quanto deve sapere un uomo coltivato, ma lascia ciò che è vano a coloro che lo sono; in te tutto sia in ordine. Fa' in modo che la tua conversazione sia sempre imperniata sulle Scritture o su autori di fama: il pensiero di Tertulliano, oppure quello di Cipriano, di Lattanzio o di Ilario; così si esprimono Minutius Felix ed Arnobio. In questo modo, attraverso letture assidue e la meditazione quotidiana, fa' del tuo cuore la biblioteca di Cristo.*

⁴⁸ Il titolo del capitolo 43 è: *Contro la vana scienza del secolo*.

⁴⁹ Non si tratta di un plurale *maiestatis*. San Michele Garicoïts esprime qui, a nome suo e di tutti i membri della Società del Sacro Cuore, la sua profonda gratitudine verso le Figlie della Croce.

⁵⁰ «*Se sei sapiente, lo sei a tuo vantaggio, se sei spavaldo, tu solo ne porterai la pena.*» (Pr 9, 12)

⁵¹ Vedi Lettere 22 e 129.

⁵² Si tratta di una persona alla quale San Michele Garicoïts augura la vocazione religiosa.

⁵³ È la Casa provinciale di cui la destinataria di questa lettera è Superiora.

⁵⁴ Il Venerabile Louis-Edouard Cestac nacque a Bayonne il 6 gennaio 1801. Malgrado fosse eccezionalmente dotato per diventare un musicista, si avviò al sacerdozio. Allievo della Scuola Saint-Léon e successivamente dei seminari di Aire e di Saint-Sulpice, fece gli ordini nel 1825. Dal 1822 al 1831 fu al seminario di Larressore in qualità di professore di musica e di filosofia, poi come economo. Nel 1831 viene nominato vicario della cattedrale di Bayonne. Qui si rivela uomo di eccezionali capacità. Apre un orfanotrofio per fanciulle, fonda la Congregazione delle *Serve di Maria*, l'opera *Notre-Dame du Refuge* ed il monastero di San Bernardo per le *Silenziose di Maria*. Nominato canonico di Bayonne, muore in odore di santità il 27 marzo 1868. La sua amicizia con il fondatore nacque alla Scuola Saint-Leon e si consolidò sui banchi del seminario di Aire e durante gli anni successivi. San Michele si recava volentieri a *Notre-Dame du Refuge*, sia per aiutare il Rev. Cestac sia per ammirarne le opere.

⁵⁵ Riferimento all'assistenza spirituale al complesso delle opere del Rev. Cestac della quale, fino a quel momento, si era presa cura la parrocchia di Anglet. Il Rev. Cestac (grande amico di San Michele Garicoïts) vorrebbe ora affidarla ai Preti del Sacro Cuore.

⁵⁶ Si tratta della Sig.ra Mathilde de Lestapis, benefattrice delle opere di Orthez. Aveva sposato il Sig. Raymond Planté, che era stato sindaco di Orthez nonché deputato dei Bassi Pirenei. Secondo la consuetudine del tempo. San Michele Garicoïts che era il suo direttore spirituale, si rivolge per iscritto a lei con il nome del marito.

⁵⁷ Ci si riferisce all'orario di partenza da Bétharram della bara con la salma del Rev. Serres, deceduto il giorno prima.

⁵⁸ Il Rev. Honoré Serres, vedi Lettera 183.

⁵⁹ Il Rev. Pierre Vignau (1807-1880) era dal 1851 Superiore di San Luigi Gonzaga a Pau (vedi Lettera 106).

⁶⁰ Vedi Lettera 353.

⁶¹ Vedi nota 49 Lettera 123.

⁶² Iniziale H sta ad indicare il Rev. Honoré Serres, deceduto il 22 febbraio.

⁶³ Località nei Bassi Pirenei, dove la Figlie della Croce hanno un'altra residenza.

⁶⁴ L'economista di Monsignore è il Rev. Goailhard, di cui a Lettera 217.

⁶⁵ L'osservanza degli ordini di Mons. Lacroix, sulla quale San Michel Garicoïts non transige, veniva imposta ai religiosi di Bétharram a duplice titolo: in primo luogo come *Preti Ausiliari* del vescovo diocesano, e poi in virtù di un voto speciale di ubbidienza a Sua Signoria in aggiunta ai tre voti della Congregazione.

⁶⁶ Il Rev. Honoré Serres (vedi Lettera 183).

⁶⁷ Il maestro dei novizi era allora il Rev. Auguste Etchécopar come successore del Rev. Pierre Barbé che aveva ricoperto questa carica dal 1846 al 1849.

⁶⁸ Vedi Lettera 266.

⁶⁹ Cfr. Lc 24, 38

⁷⁰ Cfr. Gv 20, 19

⁷¹ Si tratta di un esame (Vedi Lettera 255).

⁷² Fratel Battista Cariton (1820-1904) entrato ventottenne a Bétharram, collaborò fin dall'inizio alla fondazione dell'istituto di Orthez. Si deve a lui una narrazione divulgativa, senza pretese letterarie, della vita del M.R.P. Auguste Etchécopar.

⁷³ Louis Bourdalou (1632-1704) Gesuita francese e predicatore a Corte. Nel 1669 venne inviato dal re in Linguadoca per convertire i protestanti al cattolicesimo. Nei suoi ultimi anni si dedicò all'assistenza degli infermi, dei poveri e dei prigionieri. Di lui ci sono pervenuti i *sermoni*, raccolti in 16 volumi.

⁷⁴ Vedi DS pag. 181

⁷⁵ «*Siate forti, rendete saldo il vostro cuore*» (Sal 30, 25).

⁷⁶ L'Opera per la Propagazione della Fede venne fondata a Lyon nel 1822. San Michele Garicoïts si interessò immediatamente a questa istituzione con iniziative presso il Seminario Maggiore di Bétharram per promuovere lo spirito missionario. Inoltre era solito destinare all'Opera le rette annuali dei seminaristi.

⁷⁷ Il Sig. Arthur de Bailliencourt (vedi anche Lettera 118), legato a San Michele da sentimenti di profonda amicizia, era stato da lui avviato alla vita sacerdotale che tuttavia gli venne preclusa dalle sue condizioni di salute. Malato ormai da anni, trovò la forza di trascinarsi fino al letto di morte del santo per testimoniargli un'ultima volta la sua venerazione. San Michele Garicoïts operò in questa circostanza il suo primo miracolo: i dolori che affiggevano il Sig. de Bailliencourt sparirono improvvisamente.

⁷⁸ Vedi Lettera 246.

⁷⁹ Pierre Etchanchu, nato a Barcus il 10 luglio 1812, ordinato nel 1838, vicario di Labastide-Clairence, di Ance e di Féas e nel 1849 Parroco a Esquiulke. Nel 1859 fu nominato cappellano del Carmelo di Oloron. Interpellato dal Rev. Guimon, aveva fatto sperare di potersi rendere disponibile a raggiungere i missionari di Bétharram in America. Con questa lettera San Michele glielo ricorda ma, pare, inutilmente.

⁸⁰ Riferimento alla pubblicazione di San Michele Garicoïts *Metodo per conoscere e servire la volontà di Dio* (vedi nota 114 Lettera 164).

⁸¹ Quello di Bayonne, con una cinquantina di allievi, ed il Seminario Maggiore di Bétharram che all'epoca contava più di cento tra filosofi e teologi.

⁸² Espressione che San Michele Garicoïts usa per riferirsi alla scuola primaria di Orthez (vedi Lettera 64).

⁸³ Vedi Lettera 251.

⁸⁴ In merito all'ubbidienza, vedi Lettere 251, 258, 261.

⁸⁵ Frecciata di San Michele contro il difetto del Rev. Barbé di indietreggiare davanti ad una decisione da prendersi.

⁸⁶ Jean Claverie, nato a Cazères (Lande) nel 1790, allievo del collegio di Aire-sur-Adour e del seminario Saint-Sulpice. Fu segretario particolare di Mons. Loison e dal 1815 al 1821 direttore, sindaco ed economo del Seminario Maggiore di Bayonne. Nel 1821 sostituì il Rev. Jean Capdevielle come superiore del seminario di Larressore. Nominato canonico e vicario generale nel 1924 e vicario capitolare nel 1830. Nel 1834 viene sollevato dalle sue mansioni a Larressore per essere nominato vicario particolare della cattedrale. È da considerarsi uno dei grandi educatori della diocesi di Bayonne. Venne a Bétharram per osservare la vita e l'organizzazione della piccola Società fondata da San Michele Garicoïts, compito che assolse con la comprensione di un amico. I suoi consigli, dettati dalla sua grande esperienza confermarono il fondatore nella sua missione provvidenziale. Morirà nel dicembre del 1850.

⁸⁷ «...fa questo e vivrai» (Lc 10, 28).

⁸⁸ Parafrasi della 2da regola del *Sommario* (vedi Lettera 209) : «*di applicarsi con energia*».

⁸⁹ Alexis Goillard (vedi Lettera 278).

⁹⁰ Questo viaggio a La Puye nel 1860, sarà seguito da altri due che San Michele Garicoïts fece nel 1861 e 1862. Il santo si trovava allora all'apogeo della sua reputazione di direttore spirituale, ed i suoi interventi consentirono alla Congregazione delle Figlie della Croce di superare una grave crisi. Alla casa madre di La Puye era stata accolta una giovane italiana, Suor Apollonia, che andava soggetta a fenomeni straordinari: estasi, visioni, rivelazioni, etc. La cosa aveva scosso e turbato profondamente la vita della comunità anche perché, se molte suore guardavano a questi fenomeni con scetticismo, la maggioranza di esse non dubitava della loro genuinità. A chi gli chiedeva cosa pensasse del tutto, San Michele si era limitato a dire: «*Attendo che la Chiesa si pronunci*», una risposta che indicava la via da seguire. Il terzo viaggio, nella primavera del 1862, gli permise di riprendere definitivamente in mano la situazione e di rimettere la Congregazione delle Figlie della Croce sulla strada tracciata dai santi fondatori.

⁹¹ Cfr. 1 Tm 4, 15

⁹² «*Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama*» (Lc 2, 14).

⁹³ I sette punti che seguono si ispirano ad articoli delle *Constitutiones Societatis Jesu* di S. Ignazio di Loyola.

⁹⁴ Con la legge d'amore che collega l'uomo con Dio, San Michele Garicoïts rivendica in termini se possibile ancora più energici il regno dell'ubbidienza, che unisce nell'azione il singolo religioso al suo superiore. Ritroviamo nettamente in questo l'idea direttrice dei fondatori della *Società del Sacro Cuore*: fornire alla Chiesa e ad ogni vescovo una legione di apostoli, duramente temprati dalle prove della loro formazione, dotati di solida cultura e di grande comunicativa, sempre pronti a rispondere all'autorità e ad applicarsi e a dedicarsi alle opere urgenti e difficili, con una *"predilezione per quelle opere alle quali gli altri non vogliono accingersi, un campo volante"* dei soldati di Cristo.

Questa era già l'idea di S. Ignazio di Loyola, su un piano differente, quando fondò la *Compagnia di Gesù*. Per dare ai suoi "militi" la coesione di una legione romana, e per assicurarne la rapidità di movimento e la potenza d'azione, istituì il principio di una perfetta e totale ubbidienza. Quest'ultima presupponeva ovviamente la presenza di capi eminenti di cui S. Ignazio tracciò il ritratto nelle Costituzioni della società. San Michele ha meditato questi testi e si è ispirato ad essi nella sua azione di governo. Li offriva alla meditazione dei religiosi che metteva alla testa di ciascuna opera, invitandoli a conformarsi ad essi nell'esercizio dell'autorità.

⁹⁵ San Michele Garicoïts si riferisce qui all'economista del Collegio Moncade, del quale i religiosi si lamentavano. Uno, in particolare, sembrerebbe esserne stato vittima. Curato meglio, il Rev. Serres avrebbe forse potuto aver ragione della sua malattia.

⁹⁶ Nella cassa dell'economista vi erano ben 6.000 franchi. Tuttavia un testimone qualificato, il cuoco Fratel Battista, sostiene che spesso la cena consisteva di una misera salsiccia che era perfino necessario spartirsi in due.

⁹⁷ Fin dalla sua fondazione, il regime a Orthez era il seguente: a pranzo due piatti e un dessert, a cena un piatto e un dessert. Questo piatto consisteva abitualmente in una salsiccia da tre soldi da dividersi in due. Così ogni professore costava all'economista, il Rev. Goailhard, un soldo e mezzo.

⁹⁸ Il Rev. Pierre Barbé, prima di essere inviato a Orthez, ricopriva a Bétharram la carica di maestro dei novizi. Questo lo rendeva particolarmente adatto a completare la formazione del noviziato.

⁹⁹ A Bayonne chiamano *"les Glacis"* il terreno antistante le fortificazioni che circondano la città. Si tratta in pratica di una specie di piazza d'armi dove i soldati si esercitavano a manovrare nelle varie formazioni di battaglia. San Michele Garicoïts paragona il maestro dei novizi ad un capitano che educa i suoi soldati secondo i dettami dell'arte militare.

¹⁰⁰ Nel pensiero di San Michele Garicoïts l'ubbidienza occupa un posto preminente, segno e garanzia dell'amore di Dio, che è il *sentimento re*. San Michele la porta nel sangue. È la virtù caratteristica dei baschi che, nella famiglia e nella società, nutrono il culto dell'autorità. Più ancora che per temperamento, i bisogni della sua epoca hanno fatto di lui il campione dell'ubbidienza. Il suo è un secolo che, nell'agitazione delle masse e nello squilibrio delle *élite*, è alla ricerca di un ordine nuovo. Come costruirlo senza l'ubbidienza che temprava gli individui e conferisce coesione? La coesione è il bastione della Chiesa e dello Stato. Con San Michele Garicoïts sarà anche lo stendardo di questa piccola legione di apostoli che egli forgia per il mondo contemporaneo.

¹⁰¹ «...facendovi modelli del gregge» (1 Pt 5, 3).

¹⁰² «...chi fa la verità viene verso la luce» (Gv 3, 21).

¹⁰³ Sono parole che appartengono alla formula dei voti.

¹⁰⁴ A Pau, San Michele Garicoïts era confessore straordinario delle Figlie della Croce e delle Orsoline...

¹⁰⁵ ...mentre a Nay ricopriva lo stesso incarico presso le Domenicane.

¹⁰⁶ Cittadina situata a 25 Km ca. a NE di Orthez.

¹⁰⁷ Durante il suo soggiorno presso le Figlie della Croce a Lapuye, San Michele Garicoïts aveva assistito alle onoranze rese ad un suo amico, il Rev. Taury – che era stato Superiore Generale dal 1834 al 1845 – morto il 21 agosto 1859. Il 9 maggio 1860, le religiose fecero celebrare per lui una messa funebre cantata, e benedire il monumento al cimitero dove venne inumato il cuore del defunto.

¹⁰⁸ Località negli Alti Pirenei, sede di un convento delle Figlie della Croce.

¹⁰⁹ Forse con il presentimento della sua morte, San Michele Garicoïts intraprende il restauro della cappella della Resurrezione, che avrebbe custodito le sue spoglie fino alla beatificazione nel 1923. Il progetto sarà steso da un architetto della Compagnia di Gesù, il Padre Pailloux

¹¹⁰ Jean-Baptiste Castelnau-Tachaires, nato il 29 luglio 1810 a Labastide-Monréjeau, ordinato nel 1843 ed entrato nella Società del Sacro Cuore nel 1850. Parroco di Sarrance dal 1852 al 25 novembre 1868, data della sua morte a Oloron. Fu uno dei restauratori del santuario della Vergine.

¹¹¹ Vedi nota 43 Lettera 179.

¹¹² «La vostra amabilità sia nota a tutti» (Fil 4, 5).

¹¹³ Vedi Lettera 95.

¹¹⁴ Vedi Lettera 194

¹¹⁵ Pierre Espagnol (1844-1860) durante la sua breve esistenza e nel corso della sua malattia, ha meritato di essere chiamato da San Michele Garicoïts *«un vero angelo»*.

¹¹⁶ Pierre Sardoy, al quale San Michele Garicoïts si rivolge chiamandolo *Padre* (appellativo molto raro nella sua corrispondenza), ordinato ventisettenne nel 1837, entrò a far parte della Società del Sacro Cuore nell'aprile del 1856. Partì volontario per l'Argentina dove svolse attività di missionario fino al 1862. Fu poi cappellano del monastero delle Clarisse di Buenos Aires, fondò la parrocchia San Carlos (in seguito ceduta ai Padri Salesiani dopo il loro arrivo in Argentina) e nel 1871 venne nominato superiore della residenza di San Juan.

¹¹⁷ Le compagnie ferroviarie, che sotto il secondo impero si trovavano in pieno sviluppo, necessitavano in quegli anni di personale in quantità sempre crescente.

- ¹¹⁸ Cfr. «*Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione*» (Rm 12, 12).
- ¹¹⁹ Vedi Lettera 256.
- ¹²⁰ Impulso nel quale San Michele Garicoïts spesso ravvisa la volontà di Dio nelle vocazioni.
- ¹²¹ Rev. Didace Barbé, superiore del Collegio San José di Buenos Aires.
- ¹²² Vedi Lettera 269.
- ¹²³ Vedi Lettera 125. I Rev.di Harbustan e Sardoy erano nati a Barcus (Bassi Pirenei) e potevano di conseguenza essere considerati *compatrioti* del Rev. Etchanchu.
- ¹²⁴ Si ricorderà che al Rev. Guimon (vedi Lettera 256) il Rev. Etchanchu aveva quasi promesso di seguirlo in America.
- ¹²⁵ Parrocchia della diocesi di Bayonne nella quale il Rev. Etchanchu aveva prestato servizio dal 1849 al 1859, prima di essere nominato cappellano al Carmelo di Oloron.
- ¹²⁶ Sulla situazione degli emigrati baschi a Montevideo, vedi Lettera 163.
- ¹²⁷ La tentazione dura da anni. Quando l'assemblea generale dei Preti del Sacro Cuore (il 16 ottobre 1854) decide la missione in America, San Michele è il primo volontario. Ha già fatto la valigia quando i suoi assistenti spengono il suo entusiasmo, perché la sua presenza è giudicata insostituibile a Bétharram. Il santo protesta umilmente: «*Qui non servo a niente... Laggiù potrei fare qualcosa, evangelizzando i nostri baschi!*...»
- ¹²⁸ È l'inizio del versetto «*Quanto sono belli i piedi di coloro che recano un lieto annuncio di bene!*» (Rm 10, 15).
- ¹²⁹ Casimir Cotiart (1812-1899), sacerdote basco ordinato nel 1836, fu missionario della Società dei Preti adoratori di Hasparren, professore e superiore del Collegio San Francesco di Mauléon nonché cappellano delle Suore Domenicane della stessa città.
- ¹³⁰ Citazione di S.Agostino: «*Non potrete fare tanto quanto questi e quelle*» (La Città di Dio).
- ¹³¹ Vedi Lettera 268.
- ¹³² Fratello Léonide Bernata, nato a Lestelle-Bétharram il 7 agosto 1837. Entrato nella Società del Sacro Cuore nel 1846, professò il 15 agosto 1851 e morto in odore di santità il 25 agosto dello stesso anno.
- ¹³³ «*E infine siate tutti concordi, partecipi delle gioie e dei dolori degli altri, animati da affetto fraterno, misericordiosi, umili. Non rendete male per male né ingiuria per ingiuria, ma rispondete augurando il bene. A questo infatti siete stati chiamati da Dio per avere in eredità la sua benedizione. Chi infatti vuole amare la vita e vedere giorni felici trattenga la lingua dal male e le labbra da parole di inganno, eviti il male e faccia il bene, cerchi la pace e la segua, perché gli occhi del Signore sono sopra i giusti e le sue orecchie sono attente alle loro preghiere; ma il volto del Signore è contro coloro che fanno il male. E chi potrà farvi del male, se sarete ferventi nel bene? Se poi doveste soffrire per la giustizia, beati voi! Non sgomentatevi per paura di loro e non turbatevi, ma adorare il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi. Tuttavia questo sia fatto con dolcezza e rispetto, con una retta coscienza, perché, nel momento stesso in cui si parla male di voi, rimangono svergognati quelli che malignano sulla vostra buona condotta in Cristo*». (Pt 3, 8-16)
- ¹³⁴ «*Industriae pro superioribus ejusdem Societatis ad curandos animae morbos*» è un'opera del Padre Claudio Aquaviva, quinto Superiore della Compagnia di Gesù (vedi nota 34 Lettera 22) edita nel 1600. Il Cap. 14 si intitola «*Tentatio contra Superiorem*» e tratta diffusamente, come è ovvio, delle tentazioni contro i superiori. Le *Industriae* vennero inizialmente tradotte in francese con il titolo *Manuale del Superiore*, del quale San Michele Garicoïts raccomandava caldamente la lettura. Nel 1899 apparve una nuova traduzione intitolata «*Industriae per la guarigione delle malattie dell'anima ad uso dei superiori della Compagnia*». Dobbiamo al Padre Aquaviva anche il «*Directorium Exercitiorum Spiritualium P.N. Ignatii*», più brevemente noto come *Direttorio*.
- ¹³⁵ Citazione di una lettera di S.Gregorio: *per amare le persone e perseguire i vizi* (Epist. VIII).
- ¹³⁶ Jean-Michel de Madaune, nato a Auriac (Bassi Pirenei) il 29 settembre 1838, allievo della Scuola Notre-Dame di Bétharram nel 1851, professò della Società del Sacro Cuore nel 1854, ordinato il 20 dicembre 1862. Fu professore e direttore del Collegio Moncade dal 1860 al 1866, cappellano delle religiose francescane inglesi di Sèvres, vicario di Saint-Mandé, Saint-Louis d'Antin e di Saint-Severin. Morì il 9 febbraio 1897. Autore di numerose pubblicazioni tra le quali *L'Héroïsme Sacerdotale ou l'abbé Garicoïts et l'abbé Cestac* (1882), *Gaston Phébus* (1864) *Études sur les peintures de Notre-Dame de Sarrance* (1867), *Histoire de la renaissance du catholicisme en Angleterre* (1896).
- ¹³⁷ Etienne Haramboure (1799-1869), fu professore a Larressore con San Michele Garicoïts, poi missionario di Hasparren nel 1827, cappellano delle Orsoline, superiore a Larressore nel 1834 ed infine vicario generale dal 1852 fino alla sua morte. Ricevuta questa lettera, la rimandò a San Michele dopo aver scritto in calce alla stessa quanto segue: «*Concessum ut petitur quoad omnia postulata. Dominus tecum, charissime Pater et frater. Haramboure, Vic. Gen.*».
- ¹³⁸ Vedi Lettera 241.
- ¹³⁹ Jean Espagnolle, vedi Lettera 194.
- ¹⁴⁰ Nel settembre del 1859, nel corso di un viaggio, Napoleone III e l'imperatrice Eugenia si erano fermati a Bétharram e, nell'occasione, avevano fatto dono di un organo per la cappella di Notre-Dame. Durante la solenne cerimonia di inaugurazione San Michele Garicoïts benedisse l'organo, mentre l'orazione ufficiale venne pronunciata dal Rev. Etchégaray. Seguì un concerto nel corso del quale due famosi organisti del tempo si alternarono ai registri.
- ¹⁴¹ Il Prefetto dei Bassi Pirenei era allora il Sig. d'Arribau.
- ¹⁴² Discendente di un'antica famiglia irlandese trapiantata da moltissimo tempo nel Béarn e deputato di Pau dal 1852 al 1865.

¹⁴³ Alexis Goillard, nato a Igon (Bassi Pirenei) il 17 luglio 1815, ordinato nel 1839, entrato nella Società del Sacro Cuore nel 1840. Insegnò alla scuola Notre-Dame e nel 1849 fu cofondatore con i Rev.di Hayet e Quintaa del Collegio San Francesco a Mauléon. Professore al Collegio Moncade di Orthez dal 1851 al 1855, ed al seminario di Oloron dal 1855 al 1858. Coprì la carica di economo alla residenza di Orthez dal 1859 al 1860 e cappellano di Notre-Dame a Bétharram. Morì il 7 gennaio 1884.

¹⁴⁴ Il superiore cui ci si riferisce è, ovviamente, il Rev. Pierre Barbé.

¹⁴⁵ Il figlio del Sig. Cousy, ventenne, era il direttore della fanfara del collegio Moncade. San Michele Garicoïts aveva però espresso il parere che avrebbe fatto bene a non perseverare in tale occupazione.

¹⁴⁶ Cominciare una cosa dopo l'altra senza portarne nessuna a compimento era una delle cose che San Michele maggiormente detestava.

¹⁴⁷ A settembre, nella stazione termale dei Pirenei dove il Rev. Minvielle si trovava, il tempo spesso incomincia a guastarsi.

¹⁴⁸ Il Rev. Minvielle era accompagnato dal fratello Marc, anch'egli sacerdote, professore di retorica e filosofia al seminario di Oloron.

¹⁴⁹ Si tratta forse del Rev. Auguste Dulong oppure del Rev. Pierre Pommés, vedi Lettera 188 alle note, rispettivamente, 56 e 58.

¹⁵⁰ È la domanda che il vescovo pronuncia in occasione del diaconato e del sacerdozio: «*Sapete se egli ne è degno?*».

¹⁵¹ Suor Seraphia, al secolo Maria Etchandy, nacque a Barcus (Bassi Pirenei) il 27 gennaio 1837. Entrata a far parte delle Figlie della Croce, dovette abbandonare la Congregazione per dei motivi che San Michele Garicoïts condividerà (vedi Lettera 394). Aveva due sorelle, anch'esse Figlie della Croce: Suor Marie-Séraphique e Suor Séraphie-Marie.

¹⁵² Cfr. Fil 4, 1.

¹⁵³ Parola basca che sta per “*i baschi e le basche*” e che meglio non potrebbe esprimere il profondo attaccamento di San Michele Garicoïts al suo paese natale: «*Amo in particolare i baschi*».

¹⁵⁴ La sorella minore, Sabine, in religione Suor Séraphique-Marie (vedi Lettera 125).

¹⁵⁵ Parrocchia della diocesi di Bayonne.

¹⁵⁶ Frase basca: *mi sembra sia soddisfatta e felice*.

¹⁵⁷ Col termine *carricola* si designava il primitivo mezzo di trasporto del convento che veniva utilizzato dalle suore nei loro spostamenti. Nel particolare linguaggio di San Michele, la parola indica la volontà di Dio, che assegna ad ognuno il suo dovere ed il suo compito (vedi anche Lettera 62).

¹⁵⁸ Altra frase basca: *porgete i miei rispetti, dite di pregare per me, etc., etc.*

¹⁵⁹ Era stato allievo di San Michele Garicoïts al Seminario Maggiore di Bétharram.

¹⁶⁰ Malgrado tutte le raccomandazioni e le più vive istanze di San Michele Garicoïts, il Rev. Barbé non ha operato ad Orthez le riforme necessarie. Per poterle finalmente realizzare, il fondatore ha deciso opportune misure e, all'inizio dell'anno scolastico 1860-1861, le comunica all'interessato.

¹⁶¹ L'espressione “*in basso*” è riferita alla scuola primaria.

¹⁶² Nel momento in cui San Michele redigeva queste istruzioni, il Rev. Barbé si trovava a Bétharram.

¹⁶³ Jean-Dominique Guilhas, nato a Morlaàs nel 1834, allievo di Notre-Dame e membro della Società del Sacro Cuore, studente e professore a Bétharram, ordinato nel 1859. Fu a lungo professore a Orthez e successivamente ad Oloron. San Michele Garicoïts lo nominò, a soli 26 anni, direttore del collegio Moncade di cui superiore era il Rev. Pierre Barbé, una *salvaguardia* dovuta alla sua giovane età. Nel 1867 entrò a far parte della diocesi di Parigi, divenne vicario di Sainte-Elisabeth e di Saint-Germain-des-Prés, nonché parroco a San Francesco dal 1896 fino alla sua morte nel 1906. Al processo di beatificazione di San Michele testimoniò delle virtù del santo e sollecitò la pubblicazione della sua dottrina «*molto solida e molto luminosa*».

¹⁶⁴ Cfr. «*Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo.*» (Sal 50, 12).

¹⁶⁵ «*Assaporare la rettitudine*» (Orazione dello Spirito Santo)

¹⁶⁶ Dopo quasi un secolo di assenza, il 21 ottobre 1860 i Gesuiti avevano fondato a Pau una nuova residenza. Anziché opporsi alla loro venuta e preoccuparsi per la loro presenza, San Michele Garicoïts fece uso di tutto il suo prestigio per agevolare il loro insediamento, difendendolo anzi quanto venne attaccato dai loro avversari. (Vedi Lettera 294).

¹⁶⁷ Jean-François Pichon (1794-1868) allievo del seminario di Nantes, divenne superiore del collegio Machecoul ed entrò a far parte della Compagnia di Gesù nel 1825. Fu superiore e rettore di numerosi collegi (Chambery, Melan, Tolosa).

¹⁶⁸ La scuola aperta nel 1958 a Buenos Aires dal Rev. Didace Barbé, a meno di due anni dal suo arrivo sul Rio de la Plata, ebbe esordi difficili per l'estrema scarsità di allievi (vedi Lettera 207) ai quali tuttavia fece seguito un lusinghiero successo che richiese alla fine degli anni 50 un importante ampliamento. Questo tuttavia si mostrò ben presto insufficiente. Il Rev. Barbé chiese quindi a San Michele Garicoïts di essere autorizzato a costruire ancora, ricevendo con questa lettera totale mandato a procedere.

¹⁶⁹ Basco francese emigrato in Argentina, il Sig. Idiart era il proprietario di una locale impresa di costruzioni che, in più di un'occasione, fu non solo l'imprenditore ma anche il finanziatore del Rev. Barbé per la costruzione del Collegio San José. Era un assiduo frequentatore della chiesa di San Giovanni, della quale i Preti del Sacro Cuore avevano fatto il centro di spiritualità degli immigrati baschi. A questo titolo, ed in riconoscimento della sua opera di benefattore, San Michele Garicoïts ottenne per lui una decorazione della Santa Sede.

¹⁷⁰ Vedi nota 171, Lettera 289.

¹⁷¹ Sono le Dame di Saint-Maur (vedi nota 113 Lettera 218).

¹⁷² Jean Lalanne (1812-1861) ordinato nel 1840, era stato membro della Società di Studi Superiori di Oloron, dalla quale tuttavia si staccò nel 1855 per entrare a far parte della Società del Sacro Cuore. Dal 1855 al 1858 fu economo e professore al seminario di Oloron, poi direttore spirituale ad Orthez.

¹⁷³ Nel linguaggio corrente, di San Michele Garicoïts, *in basso e in alto* sono espressioni che si riferiscono, rispettivamente, alla scuola primaria ed al Collegio Moncade di Orthez.

¹⁷⁴ A quel tempo l'anno scolastico cominciava soltanto ai primi di novembre.

¹⁷⁵ Si riconosce qui la traduzione di un testo della Compagnia di Gesù.

¹⁷⁶ San Michele è qui come l'eco di S. Ignazio di Loyola. L'abnegazione cristiana viene dal Vangelo e la troviamo in tutti i trattati di perfezione; più o meno profondamente modella il viso dei santi, in particolare quello di San Vincenzo de Paoli. Ma si ritiene che sia per mezzo di S. Ignazio che San Michele Garicoïts abbia compreso il valore e il ruolo di questa virtù. Per lui, è l'elemento essenziale della vita spirituale e religiosa. Negli *Esercizi* la pone come condizione preliminare per ben organizzare un'esistenza, per conoscere ed abbracciare la volontà di Dio e per seguire, senza deviazioni, Gesù Cristo povero ed umiliato. Nelle *Costituzioni*, è il programma che egli presenta ai membri della Compagnia:

«Coloro che vi sono chiamati devono considerare con attenzione – attribuendo a ciò una grande importanza e considerandolo cosa di suprema conseguenza alla presenza del Nostro Signore e Creatore – in quale misura serva e aiuti nella vita spirituale ad avere in orrore totalmente, e non soltanto in parte, tutto quello che il mondo ama e abbraccia e ad accettare e desiderare con tutte le forze quanto Cristo Nostro Signore ha amato ed abbracciato. Come gli uomini di mondo che cercano con tanta cura onori, reputazione e stima di un gran numero di persone secondo ciò che il mondo insegna loro, così quelli che procedono sulla via dello spirito e seguono realmente Cristo Nostro Signore amano e desiderano intensamente il contrario, ovvero: rivestirsi degli stessi abiti e della livrea del loro Signore per l'amore ed il rispetto che gli è dovuto; tanto che, laddove ciò può essere fatto senza alcuna offesa della divina Maestà e senza danno al prossimo, essi desiderano subire insulti, false testimonianze, affronti ed essere ritenuti e stimati folli (senza darne loro stessi alcun motivo), per assomigliare ed imitare in qualche modo Nostro Signore e Creatore Gesù Cristo, vestendosi dei suoi abiti e della sua livrea, in quanto lui stesso se ne è rivestito per un nostro più grande progresso spirituale, donandoci l'esempio, affinché noi si cerchi in tutto ciò che ci è possibile, col soccorso della grazia, di imitarlo e seguirlo, perché lui è la via che conduce gli uomini alla vita». (Esame Generale, Cap. IV n° 46).

Questo ideale d'abnegazione verrà codificato nelle regole 11 e 12 del *Sommario* delle Costituzioni. San Michele Garicoïts le cita volentieri e le offre alla meditazione dei suoi discepoli (vedi Lettera 390, etc.,...; DS 180; *Pensieri* pag. 93).

¹⁷⁷ Si noterà qui come, alla scuola di S. Ignazio, San Michele Garicoïts conservi la sua personalità. Come il fondatore della Compagnia di Gesù, egli fa dell'abnegazione di sé una condizione della vita cristiana e religiosa. Questo ha per lui l'evidenza quasi di un principio, imposto dall'esperienza. Ma ricorda anche che la pratica dell'abnegazione resterebbe sterile senza l'azione nelle anime dello Spirito Santo, per mezzo del regno della legge d'amore e di ubbidienza.

¹⁷⁸ «Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione...» (Lc 4, 18) (Is 61, 1).

¹⁷⁹ «...umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla croce e a una morte di croce.» (Fil 2, 8).

¹⁸⁰ Avverbio latino tratto dalla 2da regola del *Sommario* delle Costituzioni. San Michele usava volentieri questo termine e nei *Pensée* (pag. 326) lo tradusse con l'espressione: *con energia*.

¹⁸¹ Traduzione abbreviata della 2da regola del *Sommario* delle Costituzioni: *Finis hujus Societatis est, non solum salutem et perfectionem propriarum cum divina gratia vacare, sed cum eadem impense in salutem et perfectionem proximorum incumbere*. (Vedi Lettera 209).

¹⁸² Accorgimento grafico di San Michele per mettere in maggior rilievo quanto esposto al punto 1°.

¹⁸³ Cfr. Sal 29, 8 e Mt 6, 10.

¹⁸⁴ Nome della piazza d'armi di Bayonne, terreno di manovra, figuratamente *noviziato* (vedi nota 101, Lettera 261).

¹⁸⁵ «...sii forte, si rinsaldi il tuo cuore...» (Sal 26, 14) – «...e avanza trionfante.» (Sal 44, 5) – «In attesa del mio arrivo, dedicati alla lettura, all'esortazione e all'insegnamento.» (1 Tm 4, 13) – «combatti per la causa della verità, della mitezza e della giustizia.» (Sal 44, 5).

¹⁸⁶ «...perché tutti siano una sola cosa...» (Gv 17, 21) – «A chi è solo Dio fa abitare una casa...» (Sal 67, 7) – «Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al padre vostro che è nei cieli!» (Mt 5, 16) – «Ecco, com'è bello e com'è dolce che i fratelli vivano insieme!» (Sal 132, 1).

¹⁸⁷ Jean-François Secail, nato a Bertrem (Alti Pirenei) il 26 marzo 1821, allievo dei seminari minori di Polignan e Saint-Pé nonché del seminario maggiore di Tarbes, ordinato il 25 dicembre 1847, missionario di Notre-Dame di Garaison per due anni, poi professore di filosofia e storia ecclesiastica al seminario di Tarbes dal 1849 al 14 luglio 1853, data della sua entrata nella Compagnia di Gesù. Fu rettore del noviziato di Pau dal 1867 al 1872, superiore della residenza di Tolosa dal 1876 al 1890. Morì a Tolosa il 25 novembre 1901.

¹⁸⁸ *La realtà respinge l'ombra, la luce dissipa la notte* (dall'Inno *Lauda Sion*).

¹⁸⁹ *È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza...* (Prefazio della santa messa).

¹⁹⁰ Auger Lafont (1833-1908) entrato a Bétharram come Fratello istitutore nel 1853, comincia la sua carriera di educatore a Orthez. Di lui è stato scritto che *il suo eccezionale prestigio stimolava gli alunni alla conquista del sapere e della virtù*. Fu professore a Bétharram dal 1874 al 1883. L'espulsione nel 1903 – dovuta alle leggi promulgate dal governo di J.L.E. Combes che vietavano in Francia l'insegnamento religioso – strapparono questo ottimo maestro all'affetto dei suoi allievi. Morì esule in Belgio cinque anni più tardi.

¹⁹¹ Vedi nota 105 Lettera 213.

¹⁹² Jacques Ducasse (1826-1877) entrato nella Società del Sacro Cuore nel 1853 ed ordinato sacerdote due anni più tardi, fu professore a Bétharram, Oloron ed Orthez e cappellano a Notre-Dame di Sarrance ed a Notre-Dame di Bétharram.

¹⁹³ *Lassù* cioè *in alto* significa *al Collegio Moncade* in antitesi, come si è visto, all'espressione *in basso* che indica invece la *scuola primaria* (vedi nota 168 Lettera 292).

¹⁹⁴ Germain Faur, nato a Lagos il 28 maggio 1838, allievo della scuola Notre Dame di Bétharram dal 1850 al 1854, entrato nella Società del Sacro Cuore il 15 maggio 1856 ed ordinato il 21 ottobre 1864. Fu professore a Bétharram dal 1864 al 1869, a Oloron dal 1869 al 1875, vicario di Angaïs, di Saint-Martin e di Pau. Divenne parroco di Mirepeix nel 1882 e successivamente di Bizanos nel 1886. Morì nel 1924.

¹⁹⁵ Jean-Virgile Castainhs (1840-1919) allievo della scuola Notre-Dame, entra nella Società del Sacro Cuore nel 1856. È professore a Bétharram già nel 1858, poi parte volontario in America e diventa professore al Collegio San José di Buenos Aires, dove riceverà il sacerdozio il 17 dicembre 1864. Durante la sua vita fu superiore, nell'ordine, alla residenza di Montevideo, a Bétharram ed al San José.

¹⁹⁶ Pierre Logegaray (1831-182) entrato nel 1847 nella Società del Sacro Cuore in qualità di Fratello istitutore, fu maestro di scuola a d Orthez fino alla sua partenza per l'America dove insegnò come professore al Collegio San José.

¹⁹⁷ Jean-Marie Pujo, una delle più belle figure di Fratello istitutore che San Michele ha dato all'insegnamento. Nato nel 1821 a Lugagnan (Alti Pirenei), all'età di ventisei anni entrò a far parte della Società del Sacro Cuore come maestro di scuola a Bétharram. Insegnò in seguito ad Asson e ad Orthez, dove morì nel 1875. Aveva tutte le qualità del vero maestro cristiano: pietà, virtù, l'amore per l'infanzia e quel tipo di affabilità che ottiene il rispetto.

¹⁹⁸ Vedi nota 113 Lettera 218.

¹⁹⁹ Questa parola, nel linguaggio particolare di San Michele Garicoïts, sta per *sollevare obiezioni invece di eseguire docilmente le direttive ricevute*. Si noti che nella regione (il Béarn) il termine *ragionare* è anche usato nel significato di *protestare, mugugnare*.

²⁰⁰ Sal 132, 1

²⁰¹ Noemi Peyrounat, vedi Lettera 301.

²⁰² È possibile che questa lettera sia stata indirizzata non a Suor Saint-Thomas (1832-1904) bensì a Suor Saint-Thomas-d'Aquin (vedi Lettera 100).

²⁰³ Nel 1860 San Michele Garicoïts – in collaborazione con il pittore Anatole Dauvergne, decoratore della cattedrale di Auch e della cappella del seminario di Saint-Pé – studia un restauro di Notre-Dame di Bétharram più completo di quello effettuato nel 1836.

²⁰⁴ Noémi Peyrounat era la sorella di Marie-Hortense Peyrounat, Figlia della Carità deceduta il 30 luglio 1858 all'ospedale psichiatrico di Pau. Erano entrambe figlie di Alexandre Peyrounat, un caro amico di San Michele Garicoïts. Questi, in precedenza, aveva orientato Marie-Hortense a farsi suora. Noémi, anche in questo caso consigliata da San Michele, manifestò la ferma volontà di seguire le orme della sorella. Tuttavia i genitori (che l'avevano destinata al matrimonio con un giovane al quale il padre, notaio, desiderava lasciare la sua attività) si opposero fortemente. Diventata maggiorenne, Noémi abbandonò bruscamente la famiglia per unirsi alle Figlie della Carità. Costernati, i genitori ruppero ogni rapporto con San Michele ravvedendosi tuttavia negli anni seguenti.

²⁰⁵ Si tratta senza dubbio del Rev. Dominique Guilhas che nel 1860 assunse ufficialmente la direzione del Collegio Moncade dopo la morte del Rev. Honoré Serres (vedi Lettera 287).

²⁰⁶ Padre Carlo Passaglia, nato a Lucca nel 1812, gesuita e professore di dogmatica, essendosi molto esposto nei moti del 1848 per l'unità d'Italia, emigrò all'estero in Inghilterra, Francia e Belgio (Università di Lovanio). Ritornato a Roma pubblicò un importante trattato (*De immaculato Deiparæ semper Virginis conceptu* – 3 vol. 1854-55). Nel 1858, avendo apertamente sostenuto l'abolizione del potere temporale del papa, dovette uscire dalla Compagnia di Gesù. Protetto da Pio IX poté tuttavia ottenere una cattedra all'Università della Sapienza. Cavour si valse di lui nelle infruttuose trattative con la Santa Sede per risolvere la questione romana. Avendo pubblicato un libro che sosteneva l'inutilità del potere temporale del papa fu costretto a fuggire travestito da Roma ed a riparare a Torino. Dopo una breve parentesi politica come deputato (1863-64), finì oscuramente i suoi giorni nel 1877.

²⁰⁷ Vedi nota 44, Lettera 118.

²⁰⁸ Vedi nota 28, Lettera 15.

²⁰⁹ Vedi nota 54, Lettera 125